

## CRONOLOGIA E SUDDIVISIONE IN FASI

### PREMESSA METODOLOGICA

L'indagine tipologica dei corredi tombali e il loro confronto con altri contesti centro-italici hanno mostrato come le sepolture di Bazzano siano da suddividere in tre/quattro fasi di deposizione. È già risultato evidente che le tombe delle fasi più antiche sono per diverse ragioni molto più rare rispetto a quelle delle epoche più recenti<sup>1</sup>. Inoltre, si è registrata una diminuzione del numero dei materiali del corredo nelle tombe delle fasi più recenti. Insieme alla suddivisione numericamente impari delle sepolture maschili, femminili e di bambini all'interno della necropoli, ne derivano conseguenze delle quali si dovrà tener conto nel corso delle successive analisi.

In generale, le tombe dell'Età del Ferro si possono suddividere in una I fase (prima Età del Ferro), in una II fase, che corrisponde solo in parte all'età orientalizzante, giacché comprende anche il momento più antico dell'epoca arcaica, e in una III fase, che racchiude l'età tardo-arcaica. Vi si può aggiungere una IV fase, che include le testimonianze arcaiche più recenti, fino all'avanzata seconda metà del V secolo a.C.<sup>2</sup> Di seguito si cercherà di verificare se questa suddivisione in fasi elaborata in modo empirico è dimostrabile anche mediante analisi statistiche e in base alla stratigrafia, e se è possibile una sua ulteriore ripartizione.

Sulla base delle forme e dei tipi definiti all'interno degli elementi dell'abbigliamento, delle armi e dei materiali di corredo sono state elaborate analisi delle corrispondenze per tombe femminili, infantili e di uomini armati<sup>3</sup>. Va tenuto presente che i diagrammi e le tabelle sono da leggere in maniera distinta rispetto alle tabelle delle combinazioni compilate manualmente<sup>4</sup>. I tipi vengono in seguito assegnati

---

<sup>1</sup> Cfr. pp. **28-37**.

<sup>2</sup> Nella ricerca si intende come "fase tardo-arcaica" in Etruria e nell'area centro-italica anche la prima metà del V secolo a.C., che, nella suddivisione cronologica della Grecia, corrisponde già ampiamente al periodo classico iniziale e centrale (M. Sprenger in: Sprenger / Bartoloni 1990, 36 sgg.; G. Colonna, *Etrusca Arte*. EAA Suppl. II, 1994, 554-605; ripubblicato in: *Italia ante Romanum Imperium* II.2, 2005, in particolare alle pp. 1453-1467).

<sup>3</sup> Per l'analisi delle corrispondenze e per le seriazioni è stato utilizzato il programma WinBASP 5.23. Sulla procedura matematica e sull'utilizzo cfr. le numerose spiegazioni esemplari di Jensen / K. Høilund Nielsen 1997 e Trachsel 2004, 9-13. Una buona panoramica sull'utilizzo dell'analisi delle corrispondenze nell'archeologia è fornita da Müller-Scheeßel 2008, con bibliografia. Sui principi generali della seriazione e dell'analisi delle corrispondenze in generale Müller 1997 e Zimmermann 1997. Esempi pratici di analisi delle necropoli anche in Reinhold 2007.

<sup>4</sup> Una delle differenze principali rispetto alle tabelle compilate manualmente consiste nei criteri di ordine non modificabili, anche se – semplificando – viene calcolata la minima distanza possibile tra le diverse connessioni. Per l'interpretazione della matrice della seriazione va perciò considerato che la disposizione delle tombe e dei tipi non è da leggersi in senso cronologico assoluto (Trachsel 2004, 18-20).

alle fasi e alle sottofasi, ciascuno secondo la rispettiva ricorrenza prevalente, per quanto tipi precedenti e successivi possano comparire in base a differenti epoche di produzione e durata di impiego<sup>5</sup>.

L'interpretazione cronologica dei risultati ottenuti dalle seriazioni viene corroborata mediante la considerazione della stratigrafia (sovrapposizioni e distruzioni di sepolture più antiche), la distribuzione spaziale delle tombe (la cosiddetta stratigrafia orizzontale) e tramite datazioni incrociate. Ciò è particolarmente significativo soprattutto in vista di un'interpretazione cronologica delle seriazioni non già data a priori, poiché dietro a essa si possono celare fattori legati all'età o al genere, così come fattori sociali e religiosi<sup>6</sup>.

Per stabilire la cronologia assoluta sono stati utilizzati oggetti con carattere di *terminus post quem* esclusivamente di importazione: ceramica di importazione etrusco-corinzia, vasellame in bucchero e in impasto e alcuni oggetti in bronzo, fra i quali soprattutto i bacili.

## SERIAZIONE E ANALISI DELLE CORRISPONDENZE

### Tombe con armi

La base di partenza è costituita da 116 tombe con armi da Bazzano, ciascuna con almeno due oggetti al suo interno. Le seguenti variabili (forme, tipi) sono state considerate nell'analisi (le altre non offrivano alcuna possibile connessione e sono state escluse):

Lista delle variabili considerate nella seriazione delle tombe di guerrieri maschi (in ordine alfabetico):

an-B2	anello con capi a spirale (tipo B2)
an-C1-C3	anelli »a castone« (tipi C1-C3)
an-D1	anello fuso a rilievo (tipo D1)
arm-B	armilla »a falsa spirale« (forma B)
bac-A1-2	bacile in bronzo con vasca dritta
bac-B1	bacile perlato tipo Brolio (tipo B1)
bac-B2	bacile perlato tipo Imola/Orvieto (tipo B2)
bac-C1	bacile con orlo a treccia (tipo C1)
bac-D1	bacile »sannitico« (tipo D1)
bds	bastone da sci
calic-co	calice a corolla (tutti i tipi)
calz-A	calzari di forma etrusca (forma A)
calz-B	calzari di forma aquilana (forma B)
fib-B2	fibula serpeggiante con occhielli (tipo B2)
fib-F	piccola fibula a sanguisuga con staffa lunga (forma F)
fib-G2	fibula ad arco semplice con arco simmetrico (tipo G2)
fib-H	fibula ad arco a doppia ondulazione senza molla con arco a nastro (forma H)
fib-I1	fibula ad arco a doppia ondulazione semplice (tipo I1)
fib-K	fibula a tripla curva senza molla con arco a nastro (forma K)

<sup>5</sup> Sull'interpretazione degli "outlier" anteriori e posteriori nella matrice della seriazione cfr. Trachsel 2004, 16 sgg., fig. 3-4 – Trachsel 2008, 167-171, in particolare fig. 7-8.

<sup>6</sup> Cfr. sul problema: Reinhold 1997. – Stöllner 1999. – Trachsel 2004, 9-13. – Eggert 2008, 206-219.

fib-L	fibula a tripla curva semplice (forma L)
gao-2-st	ganci ad omega per stivali (tipo 2)
gknubb	ganci con capi ingrossati
grattug	grattugia in lamina di bronzo
kantbz-1	kantharos in lamina di bronzo
K-afq-1a	anforette aquilane antiche (tipo 1a)
K-afq-1b	anforette aquilane antiche (tipo 1b)
K-att-A2	atingitoio in bucchero etrusco (tipo A2)
K-bic-A	biconici / olle con prese a lingua sulla spalla
K-bic-B	biconico di forma B
K-cc-1	ciotola carenata (tipo 1)
K-cc-2	ciotola carenata (tipo 2)
K-Cp-1	coppa (tipo 1)
K-DO-A	dolii / olle grandi di forma A
K-DO-B	dolii / olle grandi di forma B
K-DO-C	dolii / olle grandi di forma C
K-koty	kotyle (tutti i tipi)
K-Olls-B	olla stamnoide, "thina" etrusche e sabine
lan-A1	punta di lancia triangolare (tipo A1)
lan-B1-2	punte di lancia a delta (tipi B1-B2)
lan-D2	punta di lancia grande fiammata semplice (tipo D2)
lan-E	punta di lancia fiammata a delta (forma E)
lan-F1-3	punte di lancia "a lingua di carpa" (tipi F1-F3)
lan-F4	punta di lancia "a lingua di carpa" di forma recente (tipo F4)
lan-G1-2	punte di lancia a foglia di alloro (tipi G1-G2)
lan-G3	punta di lancia a foglia di alloro piccola (tipo G3)
lan-G3a	punta di lancia a foglia di alloro molto piccola (tipo G3a)
lan-H1	punta di lancia a foglia di salice (tipo H1)
lan-H2	punta di lancia a foglia di salice (tipo H2)
lan-H3	punta di lancia a foglia di salice lunga (tipo H3)
lan-H4	punta di lancia a foglia di salice (tipo H4)
lan-I1	punta di lancia semplice foliata con margine rettilineo (tipo I1)
lan-K1	punta di lancia "a quadrello" (tipo K1)
lan-L	punta di lancia "a pilum" (forma L)
olpbz-1	olpe in lamina bronzea (orvietana?)
pglc	pugnale "a lingua di carpa"
pgp	pugnale a pomo
pgst-1	pugnale a stami antico (tipo 1)
pgst-2	pugnale a stami "standardizzato" (tipo 2)
pgst-2pl	pugnale a stami con placca separata (tipo 2, var. a)
pgst-2sc	pugnale a stami con sospensione a cerniera (tipo 2)
pgst-3	pugnali a stami del gruppo meridionale (tipo 3, var.)
pgst-6	pugnale a stami (tipo 6)
ripost-1	dolio in ripostiglio litico con lastre di pietra
rs-B2	rasoio semilunato in bronzo (tipo B2)
rs-B3	rasoio semilunato in lamina di bronzo (tipo B3)
rs-C1	rasoio semilunato in ferro (tipo C1)
rs-C2	rasoio a serramanico in ferro (tipo C2)
sp-1	spada lunga con elsa a croce (tipo 1)
sp-1kf1	spada lunga con elsa a croce, forma 1 (tipo 1, kf1)
sp-1kf2	spada lunga con elsa a croce, forma 2 (tipo 1, kf2)
sp-2	spada lunga (tipo 2)
sp-ort	puntali delle spade lunghe
tdm-ov	testa di mazza in ferro, ovale
tdm-rg	testa di mazza in ferro, rotonda e grande

La struttura della matrice della seriazione nell'analisi delle corrispondenze (**fig. 195**) è caratterizzata nei quadranti di sinistra da una parte centrale stabile, mentre i quadranti di destra mostrano una forte

dispersione dei punti. I motivi di tale differenza sono da individuarsi nel numero proporzionalmente eccessivo di tombe con armi della fase centrale delle deposizioni di Bazzano. Va inoltre aggiunto che le tombe con armi della prima Età del Ferro non sono per nulla documentate od osservate, mentre il numero dei materiali di corredo delle fasi di deposizione più tarde diminuisce in maniera considerevole.

Per risolvere questo problema di natura documentaria sono state incluse in un secondo momento dell'analisi 27 tombe con armi dalla vicina necropoli di Fossa<sup>7</sup>. Per via delle migliori condizioni in cui ci sono giunte le prime fasi delle deposizioni di Fossa, ma anche a causa della proporzione più equilibrata delle fasi più tarde, viene elaborata una base più stabile. In questo modo dall'analisi delle corrispondenze risulta una matrice a forma di parabola, che è il requisito per l'interpretazione cronologica (**fig. 196**)<sup>8</sup>. La disposizione delle tombe di Bazzano cambia solo in maniera insignificante al centro del grafico, mentre le fasi iniziali e quelle più tarde si strutturano in maniera più chiara. Di seguito si presentano i risultati della seriazione e dell'analisi delle corrispondenze delle tombe con armi studiate a Bazzano, insieme a quelle di Fossa<sup>9</sup>.

Una difficoltà insormontabile nell'analisi delle tombe con armi è causata dallo stato di conservazione di molti oggetti, soprattutto le fibule<sup>10</sup>. Ciononostante, a causa del numero elevato delle tombe con armi prese in esame, il margine di errore nel quadro generale della seriazione dovrebbe essere ridotto.

Si è potuto raggruppare le sepolture con armi in quattro fasi di deposizione (fasi I-IV; **fig. 197-199**). Fra esse solo la fase II si può suddividere in ulteriori sottofasi (IIA e IIB), e la sottofase IIB in altri due periodi cronologici. La differenza cronologica tra entrambi i periodi IIB1 e IIB2 è molto ridotta. Predominano gli elementi comuni che definiscono la sottofase IIB nel suo insieme. La suddivisione appare inoltre influenzata da diverse componenti sociali e rituali<sup>11</sup>. Tra le fasi II e III esiste un orizzonte di transizione (orizzonte IIB2/III) che include elementi di entrambe le fasi.

A questo proposito va però sottolineato come la suddivisione cronologica delle tombe di armati di Bazzano sia basata principalmente sull'evoluzione dei tipi delle armi, mentre gli elementi

---

<sup>7</sup> Questo espediente si giustifica in base al fatto che i corredi con armi a Fossa sono identici a quelli di Bazzano. Anche i corredi con elementi dell'abbigliamento e i corredi funerari nelle tombe maschili di entrambe le necropoli corrispondono tra loro in larga misura. Solo un tipo ceramico è stato inoltre incluso nell'analisi, attestato solamente nelle tombe della prima Età del Ferro di Fossa. Si tratta del biconico di forma A e dell'olla con manici a pigna sulla spalla (Fossa I 2001, 154, tav. 61: olle tipo 1). Tutte le tombe di Fossa incluse nella seriazione (**fig. 199**) sono pubblicate integralmente in Fossa I 2001 e in Fossa II 2004.

<sup>8</sup> Per un breve riassunto sul metodo: Reinhold 2007, 130.

<sup>9</sup> Una seriazione elaborata per Bazzano solo sulla base delle tombe con armi (esclusa dalla tabella delle seriazioni) ha prodotto una suddivisione simile per la fase intermedia e la fase tarda delle deposizioni, mentre la fase della prima Età del Ferro è notevolmente diversa.

<sup>10</sup> Le fibule ad arco a doppia ondulazione (fib-H) erano fortemente frammentarie nelle tombe 79 Finesa, 454, 468, 560, 698, cosicché non è certo se si potesse eventualmente trattare anche di fibule ad arco a tripla ondulazione senza molla (fib-K). I frammenti dalle tombe 89 Finesa, 410, 444, 1112 appartengono probabilmente a fibule ad arco a doppia ondulazione semplici (fib-I1); il frammento dalla tomba 87 Finesa appartiene verosimilmente a una fibula a tripla ondulazione. A causa dello scarso potenziale a livello di informazione, non si è potuto includere queste fibule nella seriazione.

<sup>11</sup> Cfr. in proposito pp. **693-725**.

dell'abbigliamento e gli oggetti di corredo svolgono un ruolo subordinato. Per questo motivo, l'orizzonte di transizione IIB2/III, definito in base alle armi, non ha validità né per le tombe di donna né per quelle di bambino. I tipi più importanti di ciascuna fase sono illustrati nel grafico (**fig. 200**), ordinato secondo la matrice della seriazione (**fig. 199**). Per riassumere in maniera più semplice, i seguenti tipi principali di armi definiscono le fasi:

- Fase I: pugnali "a lingua di carpa"
- Fase II: pugnali a stami
- Fase III: spade lunghe del tipo 1
- Fase IV: lance dei tipi F4 e L

La suddivisione della fase II in sottofasi è definita attraverso i seguenti tipi:

- Sottofase IIA: pugnale a pomo discoidale (pgp) e pugnale a stami del tipo 1 (pgst-1)
- Sottofase IIB1: pugnale a stami del tipo 2 (pgst-2) e con lamina sull'impugnatura (pgst-2pl)
- Sottofase IIB2: pugnale a stami del tipo 2 e con costruzione a cerniera (pgst-2sc), spade lunghe del tipo 2

Nell'orizzonte di transizione IIB2/III compaiono dapprima le spade lunghe del tipo 1 (principalmente con il pomo di forma 1), benché accanto ad esse fossero deposti anche pugnali a stami (soprattutto del tipo 2 con costruzione a cerniera della sospensione del fodero).

Nella valutazione delle tombe con armi sono state incluse anche alcune tombe di bambini e di individui in giovane età nelle quali erano contenuti pugnali o lance, mentre le sepolture con piccole teste di mazza in ferro non sono state considerate, poiché la funzione specifica di queste ultime come armi non è determinabile<sup>12</sup>. Si nota come gli individui di sesso maschile deceduti in giovane età siano da considerare alla stregua di guerrieri in tutto e per tutto, mentre pochi elementi fanno ancora riferimento alla loro età<sup>13</sup>. Lo stesso vale anche per le sepolture infantili con armi, molto rare<sup>14</sup>. Non è stato invece possibile individuare un armamento distintivo di un'età specifica. Un caso eccezionale è

---

<sup>12</sup> Cfr. pp. **186-197** e **665-667**. Nelle tombe di bambino che includono tra i materiali piccole teste di mazza in ferro è stata inoltre riconosciuta una combinazione di elementi di abbigliamento e oggetti di corredo caratteristica per questa età, estranea alla cornice delle tombe maschili con armi. Per motivi analoghi anche la tomba 690, appartenente a un ragazzo di giovane età, non è stata presa in considerazione, tanto più che il pugnale non può essere attribuito con certezza a un tipo preciso.

<sup>13</sup> Si tratta della tomba 1553 di Bazzano (con una bulla del tipo 1a attorno al collo), così come delle tombe 21 (priva di elementi chiaramente infantili), 52 (bracciali in ferro) e 205 (bracciale di forma B "a falsa spirale") di Fossa.

<sup>14</sup> La tomba infantile 415 (4-8 anni) di Fossa conteneva molteplici bracciali; sempre a Fossa, nella tomba 175 (probabile sepoltura infantile disturbata; 7-11 anni) non erano presenti oggetti indicatori dell'età, giacché le piccole anfore frammentarie di tipo aquilano compaiono occasionalmente anche in tombe di adulti.

costituito dalla tomba infantile 422 di Bazzano, che può essere attribuita nella seriazione alla fase IIB1 in base alla presenza di un pugnale a stami del gruppo abruzzese meridionale (pgst-3) e di una piccola lancia. Questa tomba conteneva però anche una fibula Certosa centro-italica della classe N, cosicché sarebbe da collocare nella fase III. Diverse ragioni possono essere chiamate in causa per spiegare tale divario cronologico marcato: se, da una parte, il legame con la fase IIB solamente sulla base della lancia di tipo G3, var. a è molto debole, dall'altra le fibule Certosa centro-italiche non compaiono nelle tombe di guerrieri, cosicché tale elemento non interviene a modificare la datazione. Inoltre mancano a Bazzano pugnali a stami chiaramente ascrivibili al gruppo abruzzese meridionale, che potrebbero permettere un legame più saldo con la fase III, anche se con il tipo 4 (Pennapiedimonte) si raggiunge chiaramente la seconda metà del VI secolo a.C.<sup>15</sup> Bisogna inoltre considerare la possibilità che di fianco al bambino (di età compresa tra i 6 e 10 anni, in base alle analisi antropologiche), oltre alla fibula di recente foggia, sia stata deposta l'arma più antica di un parente (padre, zio, ecc.). Una conferma di ciò sembra soprattutto la vicinanza alla tomba di guerriero 415, nella quale si trovava allo stesso modo un pugnale del gruppo meridionale.

## Tombe femminili

Poiché le tombe femminili a Bazzano sono numericamente molto inferiori rispetto a quelle dei guerrieri e dei bambini, si sono potute considerare solo 40 sepolture. Al contrario delle tombe con armi, non è stato possibile includere le tombe femminili di Fossa; si sarebbero dovuti considerare molti tipi attestati finora solo a Fossa, mescolando e rendendo così irricognoscibili, in maniera inaccettabile, le rispettive caratteristiche delle sepolture femminili di entrambe le necropoli.

Lista delle variabili considerate nella seriazione delle tombe femminili (in ordine alfabetico):

arm-D3	armilla in bronzo con sezione poligonale
bac-B1	bacile perlato tipo Brolio (tipo B1)
cintC-09	placca di cinturone capenate con 9 borchie (tipo 1)
cintC-12	placca di cinturone capenate con 12 borchie (tipo 2)
distanzi	distanziatori di collane
fib-F	piccola fibula a sanguisuga con staffa lunga (forma F)
fib-G1	fibula ad arco rialzato (tipo G1)
fib-G2	fibula ad arco semplice con arco simmetrico (tipo G2)
fib-G2a	fibula ad arco semplice con nodolo (tipo G2, var. a)
fib-I1	fibula a doppia curva semplice (tipo I1)
fib-I2	fibula del tipo Loreto Aprutino-Caporciano (tipo I2)
fib-kett	catenelle nelle fibule
fib-L	fibula a tripla ondulazione semplice (forma L)
fib-O	fibula Certosa con molla bilaterale (forma O)
fuser-1	fuseruola conica, incisa (tipo 1)
fuser-2	fuseruola conica, profilata (tipo 2)
fuser-3	fuseruola conica, liscia (tipo 3)
fuser-5	fuseruola biconica, liscia (tipo 5)

---

<sup>15</sup> Cfr. p. 72 sgg.

K-afq-1a	anforette aquilane antiche (tipo 1a)
K-calic	calice (tutti i tipi)
K-cc-1	ciotola carenata (tipo 1)
K-cc-2	ciotola carenata (tipo 2)
K-DO-B	olle grandi di forma B
pa-2	perle in ambra grandi (tipo 2)
pdbu-3	pendaglio a bulla (tipo 3)
pdcat	pendaglio a catena lunga
pddav	pendaglio a disco in avorio
pdfiligr	pendagli decorati con fili in bronzo
pdtub-2	pendaglio a tubetto in lamina di bronzo e ferro (tipo 2)
ppv-1	perle in pasta vitrea grandi, decorate con «occhi» e a zig zag
ppv-2	perle in pasta vitrea in miniatura, colore uniforme
ripost-1	dolio in ripostiglio litico con lastre di pietra

A Bazzano non ci sono tombe femminili nelle prime fasi di deposizione, mentre il numero dei materiali nelle sepolture delle fasi tarde è troppo esiguo – per questo motivo con l’analisi delle corrispondenze e la seriazione è possibile solamente una suddivisione delle tombe femminili in due fasi (II-III) (**fig. 201-204**). Inoltre, nonostante la forma a parabola della matrice di seriazione, le differenze di distribuzione si basano solo in parte su fattori cronologici. In particolare nella fase II, che dal punto di vista temporale corrisponde ampiamente al periodo IIB delle tombe dei guerrieri, vanno riconosciuti differenti raggruppamenti di elementi di corredo relativi all’abbigliamento, condizionati dall’età e dallo *status* sociale<sup>16</sup>. Così, nell’analisi delle corrispondenze, sia le tombe con placche di cinturoni con grandi borchie del tipo Capena (cint-09 e cintC-12), sia le sepolture con pendagli formano addensamenti di punti distinti (**fig. 201**). Anche per le tombe della fase III si può riconoscere parzialmente la formazione di un raggruppamento senza implicazioni cronologiche, come ad esempio nel caso delle tombe con collari con grandi grani d’ambra (pa-2).

Al di là di questi risultati, l’analisi multivariata non permette alcuna asserzione ai fini di una successione cronologica differenziata più raffinata per le tombe femminili, cosicché le restanti fasi di deposizione (fase I, inizio della fase II e fase IV) possono essere definite solo in base ai confronti dei materiali.

## Tombe infantili

Sono state considerate 55 sepolture infantili, tutte appartenenti alle fasi II-III di Bazzano<sup>17</sup>. Come già riscontrato per le tombe femminili, anche nel caso delle sepolture di bambini il problema consiste nel fatto che le deposizioni della prima Età del Ferro (fase I) e quelle tardo-arcaiche (fase IV) non sono attestate o non possono essere ancorate alle fasi II-III.

<sup>16</sup> Cfr. in proposito le argomentazioni alle pp. **685-692**, in particolare p. **692**.

<sup>17</sup> Anche tombe abbondantemente sconvolte come la tomba 1142 sono state considerate nella valutazione, almeno finché i materiali dei corredi possono esservi attribuiti con grande verosimiglianza. In pochi casi l’esatta attribuzione delle fibule di tipo F (piccole fibule a sanguisuga con staffa lunga e arco pressoché simmetrico) e G1 (fibule ad arco semplice rialzato, da poco a molto asimmetrico) non è possibile in mancanza di radiografie, poiché esse sono spesso in ferro. Poiché tuttavia entrambi i tipi vengono considerati separatamente nell’analisi, se ne deve valutare una rilevanza cronologica abbastanza ridotta.

Lista delle variabili considerate nella seriazione delle tombe infantili (in ordine alfabetico):

an-B2	anello con capi a spirale
arm-A1	armilla a spirale a sezione filiforme (tipo A1)
arm-A2	armilla a spirale a sezione filiforme, con terminazioni arricciate (tipo A2)
arm-A3	armilla a spirale a sezione filiforme, decorata (tipo A3)
arm-B	armilla a spirale "a falsa spirale" (forma B)
arm-C1	armilla a capi sovrapposti (tipo C1)
arm-C2	armilla a capi sovrapposti (tipo C2, var. a)
arm-C4	armilla a capi sovrapposti a riccio (tipo C4)
arm-D1	armilla massiccia con capi "a testa di serpente" (tipo D1)
arm-D2	armilla massiccia a capi profilati
arm-G2	armilla con terminazioni aperte in bronzo e ferro (tipo G2)
fib-D	fibula a navicella / losanga con due bottoni laterali (forma D)
fib-F	piccola fibula a sanguisuga con staffa lunga (forma F)
fib-G1	fibula ad arco rialzato (tipo G1)
fib-G2	fibula ad arco semplice con arco simmetrico (tipo G2)
fib-I1	fibula a doppia curva semplice (tipo I1)
fib-I2	fibula del tipo Loreto Aprutino-Caporciano (tipo I2)
fib-L	fibula a tripla curva semplice (forma L)
fib-N	fibula "Certosa" con molla semplice (forma N)
K-afq-1a	anforette aquilane antiche (tipo 1a)
K-afq-1b	anforette aquilane antiche (tipo 1b)
K-afq-1c	anforette aquilane antiche (tipo 1c)
K-at-A1a	atingitoio in bucchero etrusco (tipo A1a)
K-at-A1c	atingitoio in bucchero etrusco (tipo A1c)
K-at-A2	atingitoio in bucchero etrusco (tipo A2)
K-at-B1b	atingitoio di forma aquilana (tipo B1b)
K-at-B2	atingitoio di forma aquilana (tipo B2)
K-at-B3	atingitoio di forma aquilana (tipo B3)
K-calic	calice (tutti i tipi)
K-kanth	kantharos in bucchero / impasto (tutti i tipi)
K-kotyl	kotyle in impasto (tutti i tipi)
K-ollsta	olletta stamnoide (tutti i tipi)
pdbu-1	pendaglio a bulla (tipo 1)
pdbu-3a	pendaglio a bulla (tipo 3, var. a)
pdfiligr	pendagli decorati con fili in bronzo
pdoosso	disco in osso con anellini in bronzo
pdpic-1	pendagli piccoli (tipo 1)
pdpic-2	pendagli piccoli (tipo 2)
pdtub-1	pendaglio a tubetto in lamina di bronzo (tipo 1)
ppv-1	perle in pasta vitrea grandi, decorate con "occhi" e a zig-zag
ppv-2	perle in pasta vitrea in miniatura, colore uniforme
tdm-rp	testa di mazza in ferro, rotonda e piccola

La struttura della matrice di seriazione non indica un chiaro andamento a parabola, ma è visibile una divisione tra le tombe delle fasi II e III (**fig. 205, 207**). L'evidente concentrazione di punti nel quadrante in basso a sinistra va ricondotta alla presenza sproporzionata di tombe infantili nella fase II, poiché quelle della fase III spesso non permettono sufficienti connessioni dei materiali, a causa del numero in diminuzione degli oggetti di corredo.



Anche il riepilogo o la selezione dei tipi non hanno mostrato alcun cambiamento sensibile dei risultati<sup>18</sup>.

A fianco di una componente chiaramente interpretabile in senso cronologico, che si esprime nella fase II soprattutto attraverso la distinzione delle tombe con piccole fibule a sanguisuga con lunga staffa (fib-F) da quelle con fibule semplici ad arco a doppia ondulazione (fib-I1), la seriazione e l'analisi delle corrispondenze delle tombe infantili sono ancor più influenzate rispetto a quelle femminili dai raggruppamenti di elementi dell'abbigliamento e del corredo funerario, che sussistono in manifesta contemporaneità durante un momento avanzato della fase II (**fig. 205**)<sup>19</sup>. La concentrazione di tombe con armille nell'area F (Otefal 2000) può essere spiegata sulla base di un costume distintivo dell'età, poiché si tratta perlopiù delle sepolture di bambini molto piccoli. Inoltre, questa zona sembra essere stata riservata in un primo momento della fase II prevalentemente per deposizioni di infanti.

La concentrazione delle tombe con ceramica nel settore dell'area G (Otefal 2002) delimitato da due tombe dovrebbe essere altrettanto spiegabile, in parte, con l'età dei bambini, poiché l'evidente frequenza di tombe infantili nelle quali compare la ceramica, spezzata ritualmente o come vero e proprio elemento di corredo, è notevolmente superiore rispetto a tutte le altre aree di Bazzano<sup>20</sup>. Queste sepolture di bambini, oltre alle anforette aquilane antiche (anfaq-1a/anfaq-1c) generalmente deposte nei corredi, contenevano il più alto numero di ceramica ad impasto d'importazione e di contenitori in bucchero nella necropoli. Anche le sepolture di adulti con corredo particolarmente ricco in questo settore dell'area G confermano l'idea che nella comunità di Bazzano esistesse un gruppo privilegiato le cui sepolture infantili sono caratterizzate in particolare dalla deposizione di recipienti ceramici<sup>21</sup>. Attraverso la seriazione e l'analisi delle corrispondenze le tombe infantili della fase II non possono essere ripartite secondo una cronologia più precisa.

## LA STRATIGRAFIA DELLE SEPOLTURE DI BAZZANO

La superficie sulla quale si estende la necropoli di Bazzano è composta da uno strato compatto di accumulo di brecciolino e ghiaia, formatosi in seguito a diversi processi geologici<sup>22</sup>. Ancora oggi, in

---

<sup>18</sup> Diversi passaggi, nei quali sono stati estrapolati oggetti che compaiono in molte tombe della fase II – come le fibule del tipo G1 (con arco rialzato asimmetrico), le fibule ad arco a doppia ondulazione del tipo I1 e le anforette aquilane antiche del tipo 1 –, non hanno condotto ad alcun cambiamento rilevante nella matrice di seriazione. Essi non vanno tuttavia considerati quali veri e propri reperti transitori, poiché definiscono il larga parte la fase II. Anche la considerazione d'insieme della ceramica e dei tipi di armilla ha influenzato la seriazione in maniera trascurabile.

<sup>19</sup> Cfr. pp. **679-685**.

<sup>20</sup> I dati sulle quantità si trovano alle pp. **693-695**.

<sup>21</sup> Cfr. pp. **713-725**.

<sup>22</sup> Le ricerche geologiche dei depositi sedimentari nella Conca Aquilana rivelano in proposito importanti indicazioni circa i processi di formazione. Il bacino acquatico originario fu successivamente riempito da diversi corsi fluviali con i materiali pietrosi dagli altopiani circostanti. Si sono formati così anche i depositi di Bazzano.

una cava a nord-est direttamente vicina all'attuale area industriale, vengono estratti blocchi di pietra e ghiaia. Uno spesso strato di *humus* di 0,40-1,50 m ricopre il brecciolino, cosicché prima dello sfruttamento industriale della superficie l'area fu destinata in parte ad uso agricolo (cfr. **fig. 4-7**)<sup>23</sup>.

La stratigrafia estremamente complessa delle tombe di Bazzano è da ricondurre principalmente alle difficoltà di scavo del terreno ghiaioso nel quale erano state ricavate le fosse. Con tali difficoltà hanno dovuto cimentarsi anche gli archeologi, come l'A. ha potuto constatare durante la campagna di scavo del 2002, alla quale ha partecipato. I riempimenti delle fosse con sedimenti non compattati sono stati invece rimossi più facilmente. Le molte intersezioni tra le sepolture, le sovrapposizioni alle sepolture più antiche di quelle più recenti e il conseguente utilizzo del livello superiore dei riempimenti delle fosse, il reimpiego di vecchie sepolture con evidenti tracce di distruzione delle deposizioni più antiche e le differenti dimensioni standard delle fosse dei bambini e degli adulti sono chiara evidenza del fatto che anche coloro che apprestarono le sepolture in antico, nell'Età del Ferro e soprattutto in epoca ellenistica, incontrarono difficoltà simili. A differenza della vicina necropoli di Fossa non ci sono prove a Bazzano di inondazioni da parte dell'Aterno o di uno dei suoi affluenti, che hanno più volte modificato il proprio corso antico<sup>24</sup>. Il torrente Vera, che confina a nord con la necropoli, non dovrebbe invece aver causato alcuna sedimentazione del suolo. L'antico corso dovrebbe perciò essere identico al livello del terreno sul quale si trovano gli apprestamenti in pietra rotondi dei tumuli più tardi della prima Età del Ferro, come si può osservare nel caso del tumulo della tomba 250 (cfr. **fig. 9**). La successione stratigrafica delle sepolture si dimostra estremamente complessa, poiché in ciascuna fase deposizionale si è optato per differenti profondità per le tombe (**fig. 209**). Nei tumuli della prima Età del Ferro, innalzati perlopiù con ghiaia e *humus* affioranti, le deposizioni non si trovavano in una fossa profonda, ma nel livello sottostante alla copertura in pietre del tumulo (cfr. **fig. 9**). Questa usanza, riscontrata anche in altre necropoli abruzzesi della stessa fase cronologica<sup>25</sup>, ha purtroppo fatto sì che spesso non sia rimasto nulla delle tombe a tumulo della prima Età del Ferro. Spesso sono solo rinvenimenti di superficie sparsi a indicare indirettamente l'originaria presenza delle sepolture a tumulo<sup>26</sup>.

---

Circa la geologia della Conca Aquilana e dell'Abruzzo in generale, cfr. Agostini 1998, 197-200, in particolare 198, e la rapida panoramica sulla Conca Aquilana in U. Crescenti et al., Guide Geologiche Regionali, vol. 10, Abruzzo (Milano 2003), 49.

<sup>23</sup> Lo spessore dello strato di *humus* è molto differente anche nelle singole aree scavate. Nell'area Finesa era di circa 1m, in area Arcobaleno-Cesarini 0,40 m (con aumento in direzione orientale), e in area Otefal 2002 è stata persino osservata una differenza di 0,50 m nella zona nord-orientale e di 1,50 m nella porzione nord-occidentale.

<sup>24</sup> A Fossa è stata documentata una simile inondazione da parte dell'Aterno, che ha "sigillato" i grandi tumuli della prima Età del Ferro (Fossa II 2004; Fossa IV 2003). Inoltre tale fenomeno naturale ha fornito importanti elementi per la cronologia relativa. Ad esempio, il piccolo tumulo della tomba 118 dev'essere stato innalzato dopo il 670 a.C. (Benelli 2008a, 88-92, in particolare 90-92).

<sup>25</sup> Ad es. a Forca Caruso; Le Castagne; Fossa; Comino-Guardiagrele; Scurcola Marsicana.

<sup>26</sup> Cfr. pp. **29-33**.

Anche dei piccoli tumuli occidentali di epoca orientalizzante (fase IIA e inizio della fase IIB) si sono conservati solo pochi resti. Al contrario dei tumuli della prima Età del Ferro, le deposizioni erano ora collocate più spesso in una vera e propria fossa, benché ancora poco profonda, quasi ricavata nella ghiaia affiorante, poco al di sotto del livello di scavo. Attorno ad alcune di queste tombe si trovavano aree piane rotonde (ad es. nell'area Otefal 2002, le tombe 786 e 821), che, insieme alla disposizione di quelle sepolture più tarde che rispettano il presunto confine del tumulo, hanno potuto essere utilizzate per ricostruirne le dimensioni originarie (cfr. **fig. 10**).

Le sepolture a fossa semplici di epoca orientalizzante e arcaica (fasi da IIA fino a III), il cui apprestamento ha tenuto più o meno conto delle tombe precedenti, erano notevolmente più profonde, scavate fino a 1,50 m nel terreno ghiaioso affiorante. Le tombe della fase tardo-arcaica e quelle del IV secolo a.C. (fase IV), così come gran parte delle sepolture senza corredo, erano invece meno profonde rispetto alle deposizioni di adulti della fase precedente. La profondità delle tombe sembra essere stata inoltre legata all'età del defunto. Le sepolture infantili, talvolta sigillate per mezzo di grandi lastre litiche, erano perlopiù poco profonde.

Le sepolture ellenistiche erano le più profonde. Al di là delle tombe a camera con "dromos", anche le tombe semplici scendevano in profondità fino a 3,20 m (tomba 934). Spesso tagliavano sepolture precedenti, distruggendole in parte o del tutto. Le tombe "alla cappuccina" della fase romano-repubblicana erano invece perlopiù poco profonde, o si trovavano addirittura a livello dell'antico piano di calpestio, senza perciò disturbare le sepolture arcaiche. Le incinerazioni romane apparivano invece addirittura poco al di sotto del livello di *humus*. Un problema stratigrafico e cronologico è rappresentato dalle tombe di infanti e di bambini piccoli, che si trovavano tra due tegole sovrapposte. A differenza di Fossa, non è stato finora possibile riconoscere nella necropoli alcuna concentrazione di simili tombe, cosiddette "a coppi"<sup>27</sup>. Molto spesso si trovavano appena al di sotto dello strato di *humus* e, all'infuori di poche eccezioni, non possedevano un corredo, grazie al quale sarebbe possibile inquadrarle cronologicamente<sup>28</sup>.

In generale è possibile affermare che le inumazioni dell'Età del Ferro erano posizionate molto vicine le une alle altre a differenti profondità, e le più antiche erano collocate alla profondità minore (**fig. 210**). Chi scavò le tombe di epoca ellenistica non tenne in alcuna considerazione le più antiche sepolture semplici: tombe a fossa arcaiche furono in parte addirittura riutilizzate, con gli oggetti deposti ai lati della nuova fossa o lasciati semplicemente all'interno del riempimento di terra.

Di seguito si presentano separatamente le intersezioni stratigrafiche e le sovrapposizioni delle sepolture dell'Età del Ferro delle fasi I-IV, divise per area di scavo (**allegati 10-13**). Nelle liste

---

<sup>27</sup> Benelli 2008a. – Cosentino / Mieli 2003.

<sup>28</sup> Cfr. oltre a proposito del problema della datazione delle tombe a coppi di infanti. Dalla tomba a coppi 476 di Fossa proviene una fibula bronzea con nodulo alla base dell'arco (tipo G2, var. a) della seconda metà del VI secolo a.C. (Fossa II 2004, 195, tav. 153.1), che fornisce così una delle cronologie più alte. A Bazzano esistono due sepolture infantili a coppi con corredo databile.

compaiono le informazioni desunte dalla documentazione di scavo circa la modalità dei rapporti stratigrafici, dal momento che non tutte le intersezioni tra le fosse tombali hanno causato una distruzione del corredo. Sono stati inoltre inclusi gli sconvolgimenti recenti, qualora riguardino le prime fasi delle deposizioni. Le intersezioni nelle fasi tarde (epoche ellenistica e romana) vengono incluse solo se anch'esse in rapporto alle tombe arcaiche<sup>29</sup>. La successione ricavata dalla stratigrafia in termini di cronologia relativa viene illustrata in una sorta di matrice di Harris negli **allegati 10-13**. A tal fine sono stati considerati solo i reperti da contesti sicuri (i reperti incerti sono stati inclusi nelle liste). Si utilizza un punto interrogativo sulle linee quando il rapporto stratigrafico non è sicuro. Ulteriori abbreviazioni sono: s.c. = senza corredo; vuoto (fossa nella quale mancano sia lo scheletro che i materiali del corredo); ell. ellenistica; rom. = romana; p.e.f. = prima Età del Ferro; OA = orientalizzante antico; OR = orientalizzante recente. La disposizione delle tombe lungo l'asse temporale intende fornire solo un punto di riferimento relativo al momento approssimativo della deposizione. Le tombe prive di corredo sono state ordinate secondo la successione della stratigrafia.

*(n.d.t. – per l'elenco dei rapporti stratigrafici si rimanda al testo in lingua originale, alle pp. 632-639)*

La successione delle deposizioni dell'Età del Ferro e di epoca arcaica elaborata in quattro fasi è sorretta dalla stratigrafia. Di particolare rilevanza sono in questo caso i rapporti stratigrafici delle sepolture della fase II rispetto a quelle delle fasi III e IV, attraverso i quali è assicurata per gli uomini la successione pugnali a stami – spade – lance a *pilum* (lan-L) / lance del tipo H4.

La maggior parte delle sovrapposizioni che hanno causato la distruzione di sepolture più antiche va ricondotta al livello delle tombe ellenistiche e romane, ma anche ad alcune sepolture prive di corredo, la cui datazione è però desumibile solo in parte dalla stratigrafia a causa della mancanza di materiali. Le tombe della più antica fase di deposizione II mostrano solamente poche sovrapposizioni – a dimostrazione del fatto che dovevano essere riconoscibili a livello superficiale. Questa caratteristica cambia solo con la nuova strutturazione della necropoli nel corso della fase III, spesso collegata a un mutato orientamento delle tombe<sup>30</sup>. Tuttavia, anche in questa fase si sono osservate pochissime distruzioni vere e proprie di tombe più antiche. Molto più spesso le fosse venivano tagliate fino a una determinata profondità o anche riutilizzate. Una sovrapposizione chiaramente intenzionale, forse legata a una dimostrazione di rivendicazione del potere, si trovava solo nel caso della collocazione perpendicolare della tomba di guerriero 890 all'interno della tomba 885<sup>31</sup>.

---

<sup>29</sup> In questo lavoro è stata stabilita la sequenza stratigrafica delle tombe dell'Età del Ferro di Bazzano (fasi I-IV). L'elaborazione di una stratigrafia completa, che includa anche le fasi di deposizione più tarde, può aver luogo solo in seguito allo studio delle sepolture ellenistiche e romane, in preparazione da parte di V. d'Ercole e A. Martellone.

<sup>30</sup> Cfr. pp. **715-717**.

<sup>31</sup> Per l'interpretazione cfr. p. **736, 741** sgg.

È interessante notare come le tombe a camera ellenistiche sembrano stabilire un riferimento intenzionale ai grandi tumuli della prima Età del Ferro. Ciò appare in maniera molto chiara nella disposizione a cerchio delle tombe a camera 812, 828 e 830 nell'area Otefal 2002 intorno a un tumulo distrutto (forse attorno alla tomba senza numero s.n. 1) e nella costruzione della tomba a camera 880 all'interno del tumulo ipotetico della tomba 821 della stessa area, così come per la tomba a camera 274 nel tumulo 249 con circolo di pietre in area Cesarini<sup>32</sup>.

## **TOMBE BISOME**

A parte vanno considerate le quattro sepolture bisome di Bazzano riconosciute come tali<sup>33</sup>. In due tombe giacevano insieme due guerrieri per ciascuna, nelle altre due potrebbero essere state sepolte altrettante coppie (uomo e donna), benché ciò non possa essere dimostrato con sufficiente certezza. Le ultime due si datano nella fase IIB; le sepolture dei "fratelli d'armi" – per utilizzare l'originale definizione del fenomeno introdotta da M. Egg<sup>34</sup> – si datano invece solo nella fase IV. Le tombe bisome dei guerrieri 313 e 384 si dimostrano molto utili per l'inquadramento cronologico delle lance. Entrambe le altre sepolture bisome, al contrario, sollevano nuovi interrogativi.

Nella tomba bisoma 101 Azzurra giaceva un guerriero (101 Azzurra bis) presso il quale sono stati trovati un pugnale a stami del tipo 2 con cerniera e il frammento di un rasoio in bronzo di tipo B3. Al suo fianco si trovava un secondo individuo che, in base alla presenza nel corredo di tre fibule ad arco con doppia ondulazione semplici, va forse identificato con una donna<sup>35</sup>.

Gli inumati della tomba bisoma 630 sono stati identificati con un uomo di 41-47 anni (individuo B) e una donna di 15-17 anni (individuo A) in base alle analisi antropologiche; tuttavia, la posizione dei materiali del corredo è a tal punto inconsueta da far sorgere considerevoli dubbi circa la determinazione del sesso dei defunti: una fibula con arco a doppia ondulazione senza spirale (fib-H) – un tipo che a Bazzano è riservato solo agli uomini – si trovava sia sul petto dell'individuo A, sia su quello dell'individuo B. Un rasoio in bronzo del tipo B3 giaceva sotto (!) la spalla del supposto individuo femminile, ai cui piedi si trovava una piccola punta di lancia; un pugnale a stami del tipo 2 e un lungo coltello in ferro erano depositi tra i due defunti. 14 ganci a omega in bronzo, che di norma si rinvennero presso i piedi e sono pertanto interpretati come elementi di stivali, erano posti nella zona toracica dell'individuo B e, in parte, presso l'omero sinistro dell'individuo A. L'interpretazione di questo singolare contesto dipende dalla determinazione del sesso dei defunti su base antropologica. Sulle

---

<sup>32</sup> La relazione topografica chiaramente intenzionale di una tomba a camera ellenistica con un tumulo della prima Età del Ferro è evidente nella necropoli di Fossa, dove la tomba 63 fu ricavata al centro del tumulo 300, anche se di quest'ultimo era forse ancora visibile solo la spalla (Fossa I 2001, 130 sgg. e pianta d'insieme).

<sup>33</sup> Sulle sepolture bisome in area italica cfr. p. 45 sgg.

<sup>34</sup> Egg 1999.

<sup>35</sup> Non sono ancora disponibili dati antropologici.

ossa dell'individuo A, di giovane età, alcuni tratti sessuali tipici potrebbero non essere completamente delineati, cosicché potrebbe trattarsi forse non di una fanciulla, ma di un ragazzo. In tal caso un guerriero più anziano sarebbe stato sepolto insieme a uno più giovane. Sepolture bisome sono attestate a Bazzano anche per la fase ellenistica.

## **RAPPORTI PLANIMETRICI ALL'INTERNO DELLA NECROPOLI**

Significative dal punto di vista cronologico sono le disposizioni di tombe in base alle quali è possibile desumere che in quel preciso luogo sia stata sepolta al massimo una generazione. Ciò riguarda due tombe femminili, all'interno di entrambe le quali erano contenute placche di cinturone di tipo Capena con 12 borchie. Tali tombe erano collocate direttamente presso tombe di guerrieri della fase intermedia IIB/IIIA, indicando in tal modo una datazione delle tombe femminili in un momento tardo all'interno della fase II. Viene così fornita una prova indiretta del fatto che i cinturoni di tipo Capena fossero deposti nel corredo anche poco dopo la metà del VI secolo a.C., come già ipotizzato per Fossa<sup>36</sup>.

1. La tomba femminile 405 con placca di cinturone di tipo Capena a 12 borchie è posta nella stessa fila delle tombe di guerriero 406, 407, 408 con lunga spada di tipo 1 con pomo di forma 1 (sp-1kf1).
2. La tomba 443 con placca di cinturone di tipo Capena a 12 borchie si trova vicino alla tomba di guerriero 444 con lunga spada di tipo 1.

Si evidenziano inoltre gruppi familiari, che non dovrebbero aver abbracciato più di una generazione.

Gruppi familiari della fase II:

1. Tomba 447 (guerriero), tomba 448 (donna) e tomba 446 (infante)
2. Tomba 1566 (guerriero), tomba 1537 (donna) e tomba 1567 (infante)
3. Tomba 1113 (guerriero), tomba 1114 (donna) e tomba 1194 (infante)

Gruppi familiari della fase III:

1. Le tombe 327 (infante con coppa e perla), 330 (donna con fibula ad arco a tripla ondulazione) e 331 (guerriero con lancia e bacino) erano collocate in fosse separate, collegate però tra loro. Poiché non presentano alcuna sovrapposizione, bisogna dedurre che esse siano contemporanee.
2. Le tombe 29 Finesa (guerriero con lancia tardo-arcaica di tipo indeterminato) e 30 Finesa (infante con pendaglio discodiale in osso, fibula Certosa centro-italica (fib-N) e ganci a omega in bronzo tardi) erano poste una accanto all'altra. Resta incerto se si tratti di una sepoltura bisoma o se l'uomo sia

---

<sup>36</sup> Cfr. pp. **199-214**.

stato sepolto in epoca leggermente successiva. Vicino all'uomo si trovava la tomba 27 (donna?), che conteneva due fibule ad arco a doppia ondulazione (tarde?).

3. Tome allineate presso il "canale" occidentale dell'area Otefal 2002, che appartengono molto probabilmente a una famiglia: tombe 920 (infante con fibula Certosa), 1041 (infante con fibula Certosa), 924 (donna con bacino in bronzo di forma D), 919 (cenotafio di un guerriero con spada e bacino in bronzo di forma D), 912 (guerriero con spada e bacino in bronzo di forma D).

## **CRONOLOGIE COMPARATE E DATAZIONI INCROCIATE NEL CONTESTO REGIONALE**

Come ricordato già più volte, le sepolture della prima Età del Ferro (fase I) e della fase IIA a Bazzano sono chiaramente sottorappresentate. Per la datazione di queste fasi cronologiche si possono perciò avanzare solamente confronti con altri contesti tombali. Poiché la scansione in fasi di Bazzano ha carattere regionale, possono essere considerate solo analogie da necropoli che presentano un orientamento culturale simile. Particolarmente adatti sono i contesti da Fossa e un importante contesto da Caporciano. Altre tombe importanti per la suddivisione in fasi a livello regionale – come quelle dalla necropoli di Poggio Picenze, vicino a Fossa – non sono ancora edite. L'inclusione di complessi funerari al di là dei confini della Conca Aquilana e delle necropoli che raggiungono la Piana di Navelli è di certo problematica dal punto di vista metodologico, ma del tutto condivisibile nel caso degli stretti paralleli tra alcune sepolture di Bazzano e la Sabina tiberina settentrionale.

Confronti con singoli gruppi di materiali a livello sovraregionale sono invece già stati introdotti nella sezione del presente lavoro dedicata alla tipologia, alla quale si rimanda.

I materiali dei corredi dalle poche tombe della fase I di Bazzano trovano paralleli perlopiù nelle sepolture di Fossa, ivi appartenenti prevalentemente alla fase 1B<sup>37</sup>. Si tratta degli orcioli dalle tombe 1316, 959, 32 Azzurra, delle tazze dalla "tomba 1198" e dalla tomba 354 e, soprattutto, dei pugnali a lingua di carpa dalle tombe 250 e 354.

La placca di cintura della prima Età del Ferro ("tomba 1232") e il grande pendaglio bronzeo a forma trapezoidale ("tomba 1216"), trovati in area Edimo e verosimilmente provenienti da un tumulo, appartengono a forme di ornamento che giacevano associate nelle tombe 198 e 276 di Fossa, conservate per intero e datate alla fase B1 avanzata di Fossa<sup>38</sup>. La prossimità all'inizio della fase IIA di Bazzano viene sottolineata da una placca di cinturone molto simile dalla tomba 365 di Fossa<sup>39</sup>. Alla fase I di Bazzano appartengono anche i bracciali tortili con piccoli anelli penduli dalle tombe 290, 325, "1232", 1505, che compaiono soprattutto nelle prime fasi di deposizione (compresa la fase IIA). I

---

<sup>37</sup> Sul problema della datazione delle fasi 1B e 2A di Fossa cfr. le osservazioni di Benelli 2008a, 90, nota 11.

<sup>38</sup> Fossa I 2001, 116 sgg., tav. 40, n. 5-6; 126 sgg., tav. 47, n. 4-5.

<sup>39</sup> Fossa II 2004, Appendice al volume I; 222 sgg., tav. 183, n. 13.

bracciali in lamina cava (forma F) dalle tombe 690 e 1 Finesa appartengono già alla fase IIA. Il confronto migliore è offerto dalla tomba 118 di Fossa, dove a fianco di alcuni tipi di anello e ad un pugnale a stami antico (pgst-1), come nella tomba 690 di Bazzano, erano conservate anche lamine di corazza del gruppo Mozzano, al pari della tomba 1 Finesa di Bazzano. Questa tomba è in particolar modo importante per il *terminus post quem* attorno al 670 a.C., che è stato individuato grazie agli strati di alluvione della prima Età del Ferro di Fossa<sup>40</sup>. Per quanto riguarda la fase IIB delle tombe maschili e la fase IIB avanzata di quelle femminili e infantili, la tomba a camera di Magliano Sabina presso il Fondo Varasconi costituisce un importante punto di riferimento cronologico e culturale per quelle tombe di Bazzano nelle quali si trovano importazioni sabine o per cui sono da ipotizzare rapporti diretti con il territorio sabino<sup>41</sup>. Dalla tomba di guerriero di Magliano<sup>42</sup> proviene un'olla stamnoide su alto piede con decorazione a costolatura, identica all'esemplare dalla tomba 870 di Bazzano; inoltre, vi si trovava un'olla stamnoide decorata a incisione con il tipo delle palmette a coronamento triangolare, ben noto a Bazzano, ad esempio sulle anforette di tipo aquilano più antiche, sulla kotyle dalla tomba 8 Finesa e sul biconico dalla tomba 870<sup>43</sup>. Erano presenti inoltre altre olle più grandi, tra le quali una con costolature, anch'essa simile all'olla con anse a mo' di anfora dalla tomba 870. La tomba di Magliano Sabina, databile tra la fine del VII e il primo quarto del VI secolo a.C., rappresenta in questo modo un caposaldo per i rinvenimenti sabini o "pseudo-sabini" (piccole anfore con decorazione incisa di tipo aquilano) di Bazzano.

Per la fase III, alcune relazioni sono più chiare attraverso il confronto con la tomba 194 di Fossa<sup>44</sup>. Si tratta della sepoltura di un bambino di uno-due anni, le cui associazioni nel corredo non hanno confronti a Bazzano: una fibula Certosa centro-italica con spirale su un lato (fib-N), quattro fibule Certosa centro-italiche con falsa costruzione a balestra (fib-O), una fibula ad arco semplice decorata con nodulo alla base dell'arco (fib-G2a), piccoli e grande perle in pasta vitrea (ppv-1 e ppv-2) e una ciotola a spalla carenata, una piccola brocchetta, simile a una nota dalla tomba 889 di Bazzano, e un'anforetta aquilana recente. La datazione alla fine del VI – inizio del V secolo a.C., proposta da E. Benelli, viene confermata dal materiale di Bazzano.

Altrettanto importanti per la comprensione delle associazioni tombali e in tal modo anche per la datazione della prima porzione della fase III è la tomba 4 da Caporciano, località Cinturelli<sup>45</sup>: accanto a un'olletta con quattro applicazioni a ferro di cavallo, caratteristica della necropoli di Caporciano, e a una piccola brocca tardo-arcaica, con quattro onde verticali dipinte, si trovavano anche sette fibule in

---

<sup>40</sup> Benelli 2008a, 90, nota 11.

<sup>41</sup> Santoro 1997a, 27-32.

<sup>42</sup> Sarebbe interessante sapere se i frammenti di una spada e di alcune lance citati in Santoro 1997, 31, n. 32-33, corrispondono alle forme di Bazzano.

<sup>43</sup> Cfr. p. 604 e Benelli / Weidig 2006.

<sup>44</sup> Fossa II 2004, 80 sgg., con tav. 55.

<sup>45</sup> La tomba, finora inedita, è stata esposta nella mostra "Vestini. Popolo di montagna" presso il Museo Preistorico di Celano negli anni 2005-2006.



bronzo, fra le quali sei erano dotate di catenelle in bronzo o in ferro – un costume riscontrabile in questa fase anche a Bazzano. Si tratta di tre fibule ad arco a doppia ondulazione del tipo Loreto Aprutino-Caporciano (fib-I2), di una fibula ad arco simmetrico con nodulo alla base dell'arco (fib-G2a) di fattura più massiccia, esattamente come appare nella tomba 1233 di Bazzano; di un tipo di fibula altrimenti ignoto a Bazzano, il cui arco è fortemente rialzato in avanti, e di due fibule ad arco a tripla ondulazione con nodulo alla base dell'arco. Al loro fianco compaiono perle in ambra allungata, come a Bazzano (pa-2), e perle in pasta vitrea con noduli. Molto simile a quelle di Bazzano, sia nel corredo sia nella tipologia dei materiali, sono le tombe da Peltuinum/Prata d'Ansidonia, scoperte negli scavi del 2009. In particolare, le tombe ascrivibili alla fase III di Bazzano presentano strette analogie per quanto riguarda spade lunghe, punte di lancia, ciotole a spalla carenata, fibule ad arco a doppia ondulazione e anforette. Così, ad esempio, nella tomba 19 di Peltuinum si trova una punta di lancia di forma L (a *pilum*), insieme a un'olla e a una ciotola a spalla carenata, in maniera corrispondente al corredo della tomba 659 di Bazzano, dove manca però la spada lunga<sup>46</sup>. Anche alcune forme di punta di lancia inconsuete a Bazzano sono state trovate nelle tombe con spada di Peltuinum<sup>47</sup>.

Un'osservazione circa le sepolture di infanti tra due coppi: finora non ci sono punti di riferimento a Bazzano per la loro datazione. La stratigrafia indica una prima comparsa successiva alla fase III, ma la maggior parte di tali tombe sembrano essere ellenistiche. A Fossa è presente una tomba che per via di una fibula ad arco semplice con nodulo alla base dell'arco (fib-G2a) si data ancora nella fase III<sup>48</sup>.

## **CRONOLOGIA ASSOLUTA E RASSEGNA CRONOLOGICA COMPARATA DELLE SEPOLTURE**

Poiché non sono finora disponibili dati cronologici a partire da analisi scientifiche – per le quali sarebbero adatti soprattutto i resti ben conservati delle aste lignee delle lance –, la successione in termini di cronologia assoluta delle singole sepolture della necropoli si ottiene esclusivamente con i metodi tradizionali. Essa si basa in primo luogo sull'associazione di alcuni oggetti d'importazione particolarmente ben databili, o delle rispettive imitazioni indigene, con manufatti locali o regionali all'interno di sepolture con modelli di corredo di notevole rilievo. Per questo viene ipotizzata una durata d'utilizzo relativamente breve per le importazioni che rappresentano un *terminus post quem* rispetto al momento della rispettiva produzione. Solo in pochi casi sembra esservi una deposizione più tarda.

---

<sup>46</sup> Acconcia / d'Ercole / Lerza 2011 – per la tomba 19 cfr. p. **457-458**, fig. 11.

<sup>47</sup> Cfr. la punta di lancia da Bazzano, tomba 1016, con quella da Peltuinum, tomba 80 (Acconcia / d'Ercole / Lerza 2011, 467, fig. 20, n. 4) e la punta di lancia di tipo B3 da Bazzano, tomba 50 Finesa, con quella da Peltuinum, tomba 31 (Acconcia / d'Ercole / Lerza 2011, 459, fig. 13, n. 3).

<sup>48</sup> In generale Cosentino / Mieli 2003. La tomba a coppi 476 di Fossa è della seconda metà del VI secolo a.C., e fornisce così una delle datazioni più antiche (Fossa II 2004, 195, tav. 153.1).

Sepolture significative per la successione cronologica assoluta (per le abbreviazioni si rimanda alle liste nel paragrafo sulla seriazione)

#### 1. Rilevanza cronologica elevata

- t. 1316 (indet., donna?)      reperti datanti: fibula a sanguisuga con staffa corta ( b-A1) – 8. sec. a.C.; orciolo con costolatura (terzo / ultimo quarto VIII sec. a. C. a Cures Sabini e Bisenzio)  
reperti datati: tazze  
fase I
  
- t. 203 (uomo)                      reperti datanti: orciolo con costolatura (terzo / ultimo quarto VIII sec. a. C. a Cures Sabini e Bisenzio)  
reperti datati: rasoio di tipo B2; tazza con bugne  
fase I
  
- t. 33 Azzurra (infante)              reperti datanti: kylix italo-geometrica – ultimo quarto VII secolo a.C.  
reperti datati (momento iniziale): K-afq-1a  
sottofase IIB1
  
- t. 1194 (infante)                      reperti datanti: bucchero, Rasmussen jug 1b (iniziale) (K-att-A1a) – ultimo quarto VII sec. a.C. / primo quarto VI sec. a.C.  
reperti datati: b-G1, arm-A4, K-afq-1a, K-afq-1b, olletta stamnoide con coperchio  
sottofase IIB1
  
- t. 769 (infante)                      reperti datanti: oinochoe in Bucchero, Rasmussen 7a – prima metà VI sec. a.C., in particolare secondo quarto VI secolo a.C.; olletta stamnoide di tipo C1 Magliano Sabina – prima metà VI sec. a.C.  
reperti datati: K-afq-1a, K-afq-1b, b-G1 (arco rialzato), b-I1 (fibula con arco a doppia ondulazione semplice)  
sottofase IIB
  
- t. 790 (infante)                      reperti datanti: kantharos in bucchero (tacche oblique), Rasmussen 3e – ultimo quarto VII sec. a.C. – prima metà VI sec. a. C.  
reperti datati: b-G1, kotyle di impasto, decorata  
sottofase IIB
  
- t. 359 (infante)                      reperti datanti: kantharos in bucchero (piccole tacche), Rasmussen 3e – ultimo quarto VII secolo a.C. – prima metà VI sec. a.C.  
reperti datati: K-afq-1b, arm-C4 (con estremità arrotolate, fase tarda)  
sottofase IIB
  
- t. 785 (infante)                      reperti datanti: kantharos in bucchero, Rasmussen 3e – ultimo quarto VII secolo a.C. / prima metà VI sec. a.C.; piccolo orciolo bucchero (K-att-A1c), Rasmussen jug 1c con ansa bifida – prima metà / terzo quarto VI sec. a.C.; anfora sabina bucchero grigio – attorno alla metà VI sec. a.C.  
reperti datati: b-G1, K-afq-1b  
sottofase IIB (IIB2)

- t. 456 (infante)                      reperti datanti: skyphos etrusco-corinzio a maschera umana – 560/550 a. C.  
reperti datati: tdm-rp, arm-B1 (falsa spirale)  
sottofase IIB2
  
- t. 778 (infante)                      reperti datanti: kantharos in bucchero, Rasmussen 3h – secondo / ultimo quarto  
VI sec. a.C.  
reperti datati: K-afq-1b, K-att-B1b (forma globulare), tdm-piccola  
sottofase IIB – inizio fase III
  
- t. 8 Finesa (uomo)                    reperti datanti: kylix ionica in bronzo – terzo quarto VII sec. a.C. / terzo quarto VI  
sec. a.C.  
reperti datati: bac-A (bacile), kotyle, pgst-2, tdm-rg, lan-F1-F3, anello sigillo, K-  
afq-1a, b-K (fibula ad arco a tripla ondulazione senza spirale – momento iniziale)  
sottofase IIB1
  
- t. 821 (uomo)                         reperti datanti: kylix in bucchero Rasmussen cup 1c – terzo quarto VII sec. a.C. /  
primo quarto VI sec. a.C.  
reperti datati: pgst-2pl, lan-A1, rs-B3, bastoni da sci, tdm-rg, gao-2-st, bac-B1  
(tipo Brolio), b-F (piccola fibula a sanguisuga)  
sottofase IIB1
  
- t. 918 (uomo)                         reperti datanti: skyphos etrusco-corinzio gruppo Codros – 570/560 a.C.  
reperti datati: pgst-2, kantharos br piceno, bac-B1 (tipo Brolio), calz-B, b-H  
(fibula ad arco a doppia ondulazione senza spirale), b-I1 (fibula ad arco a doppia  
ondulazione semplice), tdm-oval, lan-G3, lan-G1-G2, K-afq-1b, K-Olls-B (thina),  
oinochoe a impasto  
sottofase IIB2
  
- t. 953 (uomo)                         reperti datanti: kantharos in bucchero (punte di diamante), Rasmussen 3e –  
ultimo quarto VII sec. a.C. / prima metà VI sec. a.C.; bac-C1 (bacino in bronzo  
con decorazione a treccia) – ultimo quarto VII sec. a.C. / prima metà VI sec. a.C.;  
kantharos in bronzo di produzione picena – fase Piceno IVA; olpe in lamina di  
bronzo a collo distinto – fine VII sec. a.C. / metà VI sec. a.C.  
reperti datati: pgst-2sc (con cerniera), calz-A (serie etrusca), tdm-ov, rs-B3 (rasoio  
semilunato in bronzo di fase tarda), b-I1 (fibula ad arco a doppia ondulazione  
semplice), lan-A2 (grande lancia triangolare), lan-F2  
sottofase IIB2
  
- t. 1566 (uomo)                        reperti datanti: infundibulum in bronzo (tipo 4 Naso) – terzo quarto VI sec a.C.,  
attingitoio tipo Tamburini 3a – secondo / terzo quarto VI sec. a.C.; olpe in  
lamina di bronzo a collo distinto – fine VII sec. a.C. / metà VI sec. a.C.  
reperti datati: pgst-2sc, tdm, rs-B3, calz-B, (incerta è l'appartenenza delle fibule  
ad es. fib-K, fibula ad arco a tripla ondulazione senza spirale)  
sottofase IIB2 (momento tardo)
  
- t. 89 Finesa (uomo)                    reperti datanti: piccolo orciolo in buchero (K-att-A1b), Rasmussen jug 1b,  
Tamburini 2b – secondo / terzo quarto VI sec. a.C.; imitazione a impasto del  
kantharos tipo Rasmussen 3h – secondo / ultimo quarto VI secolo a.C.  
reperti datati: pgst-2, bac-B1 (tipo Brolio)  
sottofase IIB1 / passaggio a B2

- t. 890 (uomo)                      reperti datanti: bac-D1 (bacile "sannitico"), olpe in bronzo, situla in bronzo – prima metà V sec. a.C.  
reperti datati: sp-1, lan-H2  
fase III

## 2. Rilevanza cronologica media

- t. 1 Finesa (uomo)                      reperti datanti: disco-corazza gruppo Mozzano e Civitaducale – secondo / terzo quarto VII sec. a.C.; bracciale in lamina cava – fine VIII sec. a.C. / secondo quarto VII sec. a.C.  
reperti datati: rs-B1  
sottofase IIA

- t. 870 (uomo)                      reperti datanti: olla stamnoide su alto piede tipo Magliano Sabina – ultimo quarto VII sec. a.C. / primo quarto VI sec. a.C.  
reperti datati: pgst-2, gao-2-st, tdm, b-H (fibula ad arco a doppia ondulazione senza spirale), b-I1 (fibula ad arco a doppia ondulazione semplice), lan-F1-F3, rs-C1 (rasoio semilunato in ferro), K-afq- 1a, K-afq-1b, K-bic-B (biconico forma B)  
sottofase IIB1

- t. 1238 (donna)                      reperti datanti: olpe in lamina a collo distinto – fine VII sec. a.C. / metà VI sec. a.C.  
reperti datati: cintC-12 (con chiusura a staffa), b-I1, bac-B1, K-afq-1a, fus-2 (a profilo conico), pendaglio discoidale in avorio  
sottofase IIB

- t. 435 (uomo)                      reperti datanti: scodella italo-geometrica – secondo quarto / metà VI secolo a.C.  
reperti datati: pgst-2, lan-A1, b-I1 (fibula ad arco a doppia ondulazione semplice), b-F (?)  
sottofase IIB1

- t. 447 (uomo)                      reperti datanti: "anfora" sabina decorata alla maniera falisco-capenate – prima metà VI sec. a.C.  
reperti datati: pgst-2sc (con cerniera), tdm-ov, rs-C1 (rasoio semilunato in ferro), calz-A/B (forma mista etrusco-capenate), K-afq-1b  
sottofase IIB2

- t. 1532 (uomo)                      reperti datanti: patera ombelicata dipinta, italica/etrusco-geometrica – prima metà VI sec. a.C.?  
reperti datati: forse sp-2 (spada tipo 2), lan-F2  
sottofase IIB2

- t. 1546 (uomo)                      reperti datanti: "coppa ionica" kylix etrusco-corinzia – prima metà VI sec. a.C.  
reperti datati: forse sp-2 (spada tipo 2)  
fase III

- t. 429 (uomo, cenotafio)                      reperti datanti: bacile ad orlo perlato tipo Brolio (bac-B1) – seconda metà VII sec. a.C. / metà VI sec. a.C.  
reperti datati: sp-1, lan-H2  
fase III

- t. 976 (uomo)                      reperti datanti: bacile ad orlo perlato tipo Imola-Hundersingen / Orvieto (bac-B2) – seconda metà VI sec. a.C. / primo quarto V sec. a.C.  
reperti datati: sp-1knf1, lan-H1  
fase III
  
- t. 793 (uomo)                      reperti datanti: bacile a orlo perlato tipo Imola-Hundersingen / Orvieto (bac-B2) – seconda metà VI sec. a.C. / primo quarto V sec. a.C.  
reperti datati: sp-1knf2, lan-H1, calz-C (tipo Nocciano)  
fase III
  
- t. 985 (donna)                      reperti datanti: spoletta in osso picena – Piceno IVB (520-470 a. C.)  
reperti datati: ppv-1 (perle ad occhi), grandi perle in ambra, scodella a spalla carenata tipo 1 (K-cc- 1), b-I1 (fibula ad arco a doppia ondulazione, forma tarda)  
fase III
  
- t. 842 (uomo)                      reperti datanti: bac-D1  
reperti datati: sp-1knf2, lan-H3  
fase III
  
- t. 912 (uomo)                      reperti datanti: bac-D1  
reperti datati: sp-1knf1  
fase III
  
- t. 919 (uomo, cenotafio)              reperti datanti: bac-D1  
reperti datati: sp-1  
fase III
  
- t. 103 Azzurra (uomo)              reperti datanti: bac-D1  
reperti datati: sp-1, lan-H3  
fase III

Un solo reperto indica l'occupazione della necropoli prima della metà dell'VIII secolo a.C. Si tratta di un rasoio quadrato in bronzo rinvenuto nella fossa della tomba 8 Azzurra. L'utilizzo effettivo della necropoli iniziò però solo nella seconda metà dell'VIII secolo a.C. (fase I).

Per via del corredo molto simile delle tombe 1 Finesa e 690 con la tomba 118 di Fossa, il passaggio tra la fase I e la sottofase IIA dev'essere avvenuto tra primo e secondo quarto del VII secolo a.C. L'inizio della sottofase IIB (per gli uomini IIB1) va stabilita tra il terzo e l'ultimo quarto del VII secolo in base ai materiali delle tombe 8 Finesa, 33 Azzurra e 821. Il passaggio tra le sottofasi IIB1 e IIB2 dev'essere avvenuto nel secondo quarto del VI secolo a.C. in base alla comparsa per la prima volta delle spade lunghe (tipo 2) nelle tombe maschili, benché i corredi-tipo accomunino, piuttosto che distinguere, le sepolture all'interno della fase IIB.

Caposaldi fondamentali per la datazione della sottofase IIB2 sono i due skyphoi etrusco-corinzi delle tombe 456 e 918, prodotti intorno al 570/560 a.C. (Gruppo di Codros, tomba 918) e al 560/550 a.C.

(gruppo “a maschera umana”, tomba 456). Va ipotizzato un periodo di utilizzo molto breve, poiché entrambi gli skyphoi sono stati posti nelle sepolture a Bazzano in seguito a una frantumazione rituale, per la quale apparentemente si preferivano ceramiche importate “nuove”. Tale scansione temporale viene inoltre confermata dalla presenza di uno skyphos etrusco-corinzio nella tomba 215 di Fossa.

La fase IIB termina nel corso del terzo quarto del VI secolo a.C., come indica soprattutto la tomba 1566 con un infundibulum che in Etruria non è noto prima della metà del VI sec. a.C. Questa datazione tarda viene altresì sostenuta dalla ceramica della tomba 778.

La fase III inizia con la prima comparsa delle fibule Certosa centro-italiche, dei bacili ad orlo perlato di tipo B2 (Imola-Hundersingen/Orvieto) e dei bacili di forma D (“tipo sannitico”), da datare forse solo leggermente più tardi. L’inizio della fase III è così da collocare nel corso della seconda metà del VI secolo a.C., o meglio solo nell’ultimo quarto del medesimo secolo, e termina attorno alla metà del V secolo a.C. La successiva fase IV dovrebbe includere perlomeno la seconda metà del V secolo a.C. e rappresenta in tal modo il passaggio verso la fase di deposizione del IV secolo a.C.

Solo nel caso delle sepolture maschili si può stabilire un orizzonte di transizione tra la sottofase IIB2 e la fase III, collocato nel terzo quarto del VI secolo a.C. e esplicitato attraverso la presenza simultanea di pugnali a stami (principalmente del tipo 2 con cerniera, pgst-2sc) e spade lunghe (con impugnatura di forma 1, sp-1kf1).

Per garantire una possibilità di confronto e una valutazione migliori dello sviluppo della necropoli (**allegato 9**) si è di seguito ridotto nella rappresentazione il periodo di transizione tra le singole fasi cronologiche: ciò non corrisponde tuttavia nella realtà a una ripartizione uniforme delle sepolture con i suddetti periodi di transizione (indicati con linee oblique alla **fig. 212**). Una suddivisione schematica delle fasi di deposizione delle sepolture di Bazzano in termini di cronologia assoluta è la seguente:

Fase I	metà VIII sec. a.C. – inizi VII sec. a.C.
Fase IIA	secondo quarto – terzo quarto VII sec. a.C.
Fase IIB1	ultimo quarto VII sec. a.C. – primo quarto VI sec. a. C.
Fase IIB2	secondo quarto – terzo quarto VI sec. a.C.
Orizzonte IIB/III	terzo quarto VI sec. a.C.
Fase III	ultimo quarto VI – prima metà V sec. a.C.
Fase IV	seconda metà V sec. a.C. e oltre

Si tratta di fasi cronologiche con intervalli compresi tra i 50 e i 150 anni, la cui suddivisione in sottofasi e periodi corrisponde a due o tre generazioni.

Fase I					60 anni
Fase II					150 anni

	sottofase IIA			50 anni	
	sottofase IIB			100 anni	
		sottofase IIB1	50 anni		
		sottofase IIB2	50 anni		
		(orizzonte IIB/III)	(25 anni)		
Fase III					75 anni
Fase IV					50 anni

Nella tabella sinottica **fig. 211** vengono riassunti i risultati delle datazioni delle tombe sulla base di seriazioni, rapporti stratigrafici, disposizione spaziale, datazioni incrociate e cronologia comparata. In essa sono così inclusi anche i dati ricavati dalle datazioni comparate delle singole classi di materiali, discussi nel dettaglio nel capitolo precedente. Le datazioni comparate permettono spesso a Bazzano una suddivisione cronologica delle sepolture in fasi di deposizione più precisa rispetto a quanto non sia possibile attraverso le seriazioni. Laddove manchino le connessioni, la datazione incrociata può fornire elementi per la cronologia di un singolo manufatto.

In questa tabella sono così ordinate tutte le sepolture delle fasi di deposizione della necropoli discusse ed esaminate nel presente lavoro. Vi si aggiungono alcune tombe degli scavi Otefal 2004-2005 incluse nella seriazione, ma non più oggetto di una discussione completa. Nella carta corrispondente (**allegato 9**), le tombe ben databili sono indicate con colori e con i numeri, le sepolture non inquadrabili cronologicamente con esattezza sono riportate in bianco e nero, mentre le tombe più tarde sono in grigio.

La suddivisione della fase II nelle sottofasi A e B e B1 e B2 scaturisce dalla seriazione solo per le tombe con armi. Per incrementare la possibilità di un confronto con le tombe femminili e di bambini, queste ultime sono state incluse – per quanto possibile – nella successione in fasi delle tombe maschili tramite datazioni comparate e rapporti stratigrafici, anche se tali fasi non sono state identificate in maniera esplicita come indipendenti nella combinazione di sepolture femminili e infantili. Si esplicitano però come tendenze di una caratterizzazione iniziale e finale all'interno della fase II, per quanto in base ai nuovi elementi del costume sia molto più chiara la distinzione tra la più antica sottofase IIA e la più recente IIB, che non tra le sottofasi IIB1 e IIB2.

L'orizzonte di transizione IB/III vale tuttavia solo per le tombe con armi, poiché è caratterizzato dalla presenza parallela di pugnali a stami tardi e spade lunghe con elsa a croce del tipo 1. Per donne e bambini si tratta ancora della fase IIB.

Sepolture non databili con maggior precisione (cfr. **fig. 211**):

fasi IIB2-IIB/III:

solo maschili: t. 81Fin, t. 87Fin, t. 112BFin\*, t. 391\*, t. 430\*, t. 452\*, t. 633, t. 673\*, t. 747

fasi IIB-III:

femminili: t. 92Fin, t. 97Fin, t. 128Fin, t. 129Fin\*; t. 431, t. 432, t. 438, t. 449, t. 453, t. 534, t. 547, t. 550, t. 557, t. 737, t. 789

infantili: t. 65 Fin\*, t. 427, t. 433, t. 773 (da II B2), t. 781

indeterminate: t. 434, t. 445, t. 455, t. 464, t. 549, t. 567, t. 575, t. 589\*, t. 635, t. 638\*, t. 1026, t. 1195, t. 1217\*

fasi II-III:

maschili: t. 39Fin, t. 7bisAzz\*; t. 419\*, t. 636, t. 666, t. 1226\*

femminili: t. 26Fin\*, t. 28Fin; t. 386, t. 475

infantili: t. 521, t. 730, t. 741, t. 905, t. 950, t. 986, t. 991, t. 1193

indeterminate: t. 11Fin, t. 27Fin, t. 77Fin, t. 135Fin\*, t. 13Azz, t. 74Azz\*, t. 221, t. 526, t. 952\*, t. 993, t. 1119(A-B)\*, t. 1196

fasi III-IV:

maschili: t. 3Fin, t. 4Fin, t. 36Fin, t. 43Fin, t. 49Fin, t. 50Fin, t. 75Fin, t. 78Fin, t. 131Fin, t. 37Azz, t. 227; t. 385\*, t. 491, t. 519\*, t. 1034, t. 1146, t. 1180, t. 1222\*

infantile: t. 28Fin

indeterminate: t. 39Azz, t. 370, t. 393, t. 397, t. 533, t. 537\*, t. 671A, t. 672b, t. 843, t. 859, t. 863, t. 866, t. 888, t. 891, t. 893\*, t. 898, t. 899, t. 939, t. 945, t. 947, t. 956, t. 972, t. 983, t. 990, t. 992, t. 997, t. 1002, t. 1004, t. 1005, t. 1023, t. 1042, t. 1116, t. 1141, t. 1188, t. 1223

fasi II-IV:

maschili: t. 10Fin, t. 46Fin, t. 133Fin; t. 478\*, t. 508, t. 932

femminile: t. 89Azz

infantile: t. 99Fin

indeterminate: t. 44Fin, t. 45Fin, t. 109Fin, t. 36Azz, t. 110Azz, t. 225, t. 226, t. 424, t. 489, t. 493, t. 544, t. 546, t. 552\*, t. 586\*, t. 868, t. 877, t. 897, t. 966\*, t. 1190, t. 1204

Nonostante l'elevato numero di sepolture analizzabili a Bazzano, i contesti tombali non permettono sempre un'attribuzione cronologica univoca, per due ragioni principali: o mancano oggetti datanti significativi o la combinazione dei materiali dei corredi indica una cronologia della tomba che contraddice le datazioni incrociate. L'ultimo caso si è verificato per due tombe, per le quali si è dovuto correggere i risultati delle seriazioni: la tomba infantile con armi 422 con fibula Certosa centro-italica della fase III contiene un pugnale a stami della fase IIB1 (sul fenomeno cfr. p. **619**), mentre la punta di lancia a *pilum* dalla tomba di bambino 659 sarebbe dovuta rientrare tramite i collegamenti nella fase IV, ma il corredo ceramico, nel quale si annovera una scodella a spalla carenata, va inserito nella fase III. Le ragioni delle deviazioni sono, da una parte, il ridotto collegamento dei materiali all'interno della seriazione e, dall'altra, peculiarità individuali nelle sepolture.

Con una durata complessiva delle fasi di deposizione di Bazzano, dalla prima Età del Ferro all'epoca arcaica, di 335 anni (in termini puramente aritmetici), ai fini di una rappresentazione complessiva dello sviluppo della necropoli dal punto di vista demografico pesa molto l'imprecisione nella datazione delle tombe non inquadrabili con esattezza dal punto di vista cronologico. Per questo motivo, le seguenti analisi si basano solo sulle tombe databili con maggior precisione.



			<b>maschile, adulto</b>	<b>femminile, adulto</b>	<b>bambino (infante)</b>	<b>indeterminato</b>
fase I			t. 15Fin, t. 8Azz*, 203*, t. 250, t. 354	t. 1184/1216, 1198*, »t. 1232«*, t. 1316	t. 32Azz, t. 1505	t. 344, t. 959
(fase I/IIA)			t. 5Azz, presso t. 349*, t. 1281, t. 1465, t. 1499		t. 690 (pugnale), t. 325	t. 249*, t. 290*, t. 363*, t. 1458
fase II			t. 5Fin*, t. 132Fin-riemp, t. 108Azz*, t. 1236	t. 398, t. 631, t. 1517, t. 1537, t. 1538	t. 433, t. 639, t. 643, t. 714	t. 412*
	I/A		t. 1Fin, t. 360Lan, t. 692, t. 1492		t. 228, t. 530, t. 748, t. 811, t. 827, t. 860*	t. 728*
	I/B		t. 16Fin*, t. 124Fin*, t. 378Lan, t. 409*, t. 418, t. 439*, t. 450, t. 565*, t. 602*, t. 665*, t. 693, t. 1528	t. 107Fin*, t. 139Fin*, t. 34Azz, t. 361Lan, t. 314, t. 319, t. 421, t. 562, t. 580, t. 694, t. 696, t. 786, t. 832, t. 872, t. 1238, t. 1561	t. 95Fin, t. 49Azz*, t. 52Azz*, t. 55Azz, t. 359Lan, t. 588, t. 605, t. 640, t. 644, t. 697, t. 701, t. 703, t. 704, t. 706, t. 707, t. 708, t. 709, t. 710, t. 711, t. 713, t. 725, t. 726, t. 738, t. 769, t. 790, t. 1044	t. 83Fin, t. 106Fin, t. 7Azz, t. 274riemp, t. 535*, t. 664*, t. 1125*, t. 1231*
		I/B1	t. 7Fin*, t. 8Fin, t. 18Fin, t. 20Fin, t. 79Fin, t. 89Fin, t. 67Azz, t. 94Azz (transizione I/B2), t. 335Lan, t. 377Lan, t. 410, t. 435, t. 437, t. 440, t. 459*, t. 541, t. 691, t. 699, t. 821, t. 870, t. 885, t. 1112*, t. 1113*, t. 1178*, t. 1534, t. 1557	t. 689, t. 705, t. 809*, t. 867*, t. 936*, t. 1006*, t. s.n.2*, t. 1114	t. 33Azz, t. 390, t. 527 (I/A-I/B1), t. 528, t. 700, t. 712, t. 729, t. 1000, t. 1135, t. 1142*, t. 1147, t. 1194, t. 1583, t. 1607	t. 893B*
		I/B2	t. 96Fin*, t. 141Fin, t. 24Azz, t. 60Azz, t. 91Azz, t. 95Azz, t. 101bAzz,	t. 101Azz (bisoma), t. 405, t. 443, t. 448, t. 554, t. 763	t. 113Fin, t. 58Azz, t. 416, t. 446, t. 456, t. 461, t. 556 (pugnale), t. 695,	

			<p>t. 411, t. 413, t. 415, t. 417, t. 426, t. 428, t. 436, t. 447, t. 454, t. 465, t. 468, t. 536, t. 560, t. 630 (bisoma), t. 637, t. 661, t. 698, t. 702, t. 736, t. 740, t. 772, t. 795, t. 918, t. 953, t. 1529, t. 1532, t. 1536, t. 1546, t. 1553, t. 1566</p>		<p>t. 739, t. 778, t. 780, t. 785, t. 831, t. 856 (transizione III), t. 1043*</p>	
orizzonte IIB/III			<p>t. 40Fin, t. 67Fin, t. 88Fin, t. 114Fin, t. 136Fin, t. 62Azz, t. 406, t. 407, t. 408, t. 423, t. 441, t. 444, t. 642, t. 1145, t. 1514, t. 1515 (verso fase III)</p>			
fase III			<p>t. 12Fin, t. 14Fin, t. 29Fin, t. 33Fin, t. 41Fin, t. 47Fin, t. 82Fin, t. 84Fin, t. 86Fin, t. 108Fin, t. 115Fin, t. 119Fin, t. 121Fin, t. 130Fin, t. 152Fin, t. 28Azz, t. 79Azz, t. 103Azz, t. 311, t. 313 (bisoma), t. 315, t. 324, t. 328, t. 331, t. 404, t. 429, t. 442, t. 506, t. 545*, t. 632, t. 659 (in Ser. IV), t. 682, t. 735, t. 758, t. 793, t. 840, t. 842, t. 862, t. 890, t. 912, t. 919, t. 976, t. 978, t. 994, t. 995,</p>	<p>t. 21Fin, t. 22Fin, t. 23Fin, t. 42Fin, t. 51Fin, t. 80Fin, t. 91Fin, t. 101Fin, t. 118Fin, t. 99Azz, t. 100Azz, t. 109Azz, t. 330, t. 451, t. 502, t. 600, t. 671b, t. 817, t. 861, t. 883, t. 924, t. 985, t. 1030, t. 1179, t. 1191, t. 1203, t. 1358, t. 1518</p>	<p>t. 30Fin, t. 93Azz, t. 245, t. 327, t. 422 (in Ser. IIB1), t. 531, t. 576, t. 723, t. 746, t. 857, t. 889, t. 906, t. 908, t. 920, t. 970, t. 971, t. 998, t. 1041, t. 1127, t. 1368</p>	<p>t. 25Fin, t. 122Fin, t. 56Azz, t. 57Azz, t. 80Azz, t. 104Azz, t. 285, t. 310, t. 321, t. 777, t. 792, t. 796*, t. 818, t. 846/829, t. 873, t. 884, t. 913, t. 957, t. 973, t. 1032, t. 1038, t. 1182, t. 1233, t. 1373, t. 1581</p>

		t. 1016, t. 1036, t. 1039, t. 1040, t. 1115, t. 1117, t. 1123, t. 1150, t. 1200, t. 1205, t. 1206, t. 1214, t. 1219, t. 1234, t. 1522			
fase IV		t. 35Fin, t. 43Fin, t. 57Fin, t. 60Fin, t. 62Fin, t. 75Fin, t. 93Fin, t. 103Fin*, t. 104Fin, t. 112Fin, t. 131Fin, t. 134Fin, t. 143Fin, t. 37Azz, t. 53Azz, t. 116Azz, t. 384 (bisoma), t. 387, t. 471, t. 509, t. 510/11riemp, t. 646, t. 1014, t. 1174, t. 1176, t. 1218	t. 89Azz	t. 28Fin, t. 44Fin	t. 85Fin, t. 117Fin, t. 127Fin, t. 135Fin, t. 149Fin, t. 4Azz, t. 425, t. 578, t. 579, t. 676

**Figura 211** Tabella della cronologia delle tombe con i dati da seriazioni, datazioni comparate e stratigrafia (per i dati su sesso e età dei defunti cfr. il catalogo; \* = contesto disturbato; Fin = Finesa; Azz = Azzurra; Lan = Lanificio).

## LA SCANSIONE CRONOLOGICA DI BAZZANO IN CONFRONTO AL SISTEMA CRONOLOGICO DELLE CULTURE DELL'ETÀ DEL FERRO E DI EPOCA ARCAICA DELL'ITALIA CENTRALE

La discussione, talvolta molto accesa, circa la cronologia assoluta della prima Età del Ferro in Italia – per la quale si è nel frattempo concordi nel riabilitare quasi completamente le “vecchie” datazioni convenzionali – riguarda in maniera marginale la scansione cronologica di Bazzano, e per la precisione solo la fase di deposizione I. Nello schema cronologico qui elaborato si è pertanto rinunciato a indicare i nuovi “dati” basati su metodi scientifici (**fig. 212**)<sup>49</sup>.

<sup>49</sup> I dubbi circa la suddivisione in fasi dell'epoca dei campi d'urne – elaborata per la prima volta da Müller-Karpe (1959) –, che nella parte finale corrisponde in Italia già alla prima Età del Ferro, sono nati per via delle datazioni dendrocronologiche elevate del legno degli insediamenti palafitticoli svizzeri. Si è cercato di collegarle con la cronologia dell'Italia settentrionale, benché fossero disponibili solo pochi (e in parte poco significativi) gruppi di materiali, come ad es. gli spilloni a testa di vaso con piccola capocchia. La cronologia alta, che collocava l'inizio dell'Età del Ferro italiana già nell'XI sec. a.C., fu inoltre rafforzata tramite la nuova dendrocronologia dall'Italia centrale (Fidene). Il dibattito italiano ha raggiunto una conclusione provvisoria in un convegno organizzato a Roma, durante il quale si è deciso di comune accordo di non uniformare forzatamente la cronologia dell'Europa centrale con quella italiana. Cfr. in proposito: Oriente e Occidente 2005. Da ultimo, in generale, S. Verger, *La Guerre des Dates. Les chronologies de l'Âge du Fer italien*. In: *Les Etrusques. Dernières découvertes 1992/2007. Les Dossiers d'archéologie 322*, juillet-août 2007, 92 sgg. Nuovamente in maniera critica sulle datazioni alte si è

Un problema generale è offerto dal confronto delle sepolture di Bazzano con gli schemi di cronologia relativa esistenti di altre necropoli e da altri territori, nei quali suddivisioni specifiche a livello locale sono state "agganciate" a sistemi cronologici sovraordinati già esistenti.

La cronologia "etrusca" generalmente riconosciuta si basa soprattutto sulla successione della ceramica greca<sup>50</sup>, delle imitazioni locali<sup>51</sup> e delle produzioni in bucchero tipiche<sup>52</sup>. Questa suddivisione è sostanziata anche attraverso altre classi di materiali, contesti architettonici, iscrizioni e in parte anche dati storici, anche se talvolta non è facile districare le singole, complesse dipendenze a livello cronologico<sup>53</sup>. Mentre la cronologia etrusca è basata su un ampio spettro di fonti differenti, nella parte centrale e in quella orientale dell'Italia si possono utilizzare quasi esclusivamente i resti materiali delle necropoli. La scansione cronologica della cultura picena è stata perciò elaborata principalmente in base alle forme delle fibule e ad elementi del costume, ma in parte anche adattata alla cronologia etrusca. Un problema in tal senso è rappresentato dall'insufficienza delle fonti, poiché solo poche necropoli delle Marche sono state pubblicate per intero e, per questo motivo, si dipende sempre dalle proposte di datazione di G. Lollini<sup>54</sup>.

Anche in area umbra si incontra una situazione analoga. Mentre la prima Età del Ferro è suddivisa in base alle vecchie fasi di Terni<sup>55</sup>, grazie allo studio della necropoli di Colfiorito di Foligno da parte di L. Bonomi Ponzi è stata stabilita la cronologia per le epoche orientalizzante, arcaica ed ellenistica<sup>56</sup>. Resta per ora incerto se tale suddivisione, basata sullo studio di due sole necropoli, sia valida anche in generale per le restanti aree culturali (non etrusche) dell'Umbria. La stessa riserva vale tuttavia anche per i gruppi culturali medio-adriatici in Abruzzo.

La scansione cronologica delle tombe di Bazzano è dominata da classi di materiali che in altre regioni culturali compaiono raramente o per nulla. Tra esse rientrano armi d'assalto caratteristiche come i pugnali a stami, le spade lunghe e le lance, ma anche elementi tipici dell'abbigliamento come le fibule in ferro. La ceramica locale riveste nella sequenza cronologica un significato secondario, benché siano

---

espresso Delpino 2003. La discussione sulle datazioni assolute della prima Età del Ferro italiana non è però ancora conclusa. Nel lavoro di Trachsel, apparso quasi nello stesso momento (2004), le fasi della prima Età del Ferro di diverse regioni italiane vengono rialzate fino a 80 anni. Alla base vi è la nuova datazione della ceramica greca e la conseguente datazione di contesti italici con ceramica greca. A prescindere da imprecisioni tipologiche, le datazioni alte proposte da Trachsel sono in parte molto ipotetiche e spesso interpolate senza motivo.

<sup>50</sup> In particolare le importazioni in Etruria di ceramica geometrica euboica, protocorinzia, corinzia, greca orientale e, più tardi, attica a figure nere e rosse rappresenta la base cronologica. Cfr. i diversi contributi in *Gli Etruschi 2000*, Principi etruschi 2000 e Trachsel 2004, così come gli inquadramenti generali sulla cultura etrusca in Torelli 1984, Torelli 1985, Cristofani 1999 e Camporeale 2000a.

<sup>51</sup> Sulla ceramica etrusco-corinzia cfr. Szilágyi 1992 e Szilágyi 1998; sulla ceramica etrusca a figure nere e rosse in generale Martelli 1987.

<sup>52</sup> Sulla storia della ricerca sul bucchero cfr. p. 495.

<sup>53</sup> Cfr. in proposito il lavoro (iper)critico di Trachsel (2004). Il rischio di un ragionamento circolare è però molto elevato.

<sup>54</sup> Lollini 1976a. – Lollini 1976b. Da ultimo Naso 2000, 9-10.

<sup>55</sup> Da ultimo Leonelli 2003, basato su Müller-Karpe.

<sup>56</sup> Bonomi Ponzi 1997. Cfr. in proposito anche la recensione in Stopponi 1998.

senz'altro disponibili elementi per una cronologia basata sulla ceramica tramite le anforette aquilane di forma antica e le scodelle a spalla carenata.

A causa della differente base documentaria risulta una scansione in fasi che solo con difficoltà può essere messa in accordo con le cronologie etrusca e picena. La causa va individuata in particolar modo negli elementi culturali tipici dell'area medio-adriatica. Così, il passaggio significativo nell'armamento dai pugnali a stami alle spade lunghe, ma anche la persistenza di mode più antiche come, ad esempio, le placche di cintura con grosse borchie (tipo Capena), attestate fino al terzo quarto del VI secolo a.C., si colgono finora in maniera apprezzabile solo in area abruzzese settentrionale, poiché tali oggetti in Etruria e nel Piceno mancano o non hanno lasciato tracce rilevanti nel rituale funerario<sup>57</sup>. Questo fatto giustifica una suddivisione cronologica delle fasi orientalizzante e arcaica per l'Abruzzo settentrionale indipendente da altri schemi cronologici<sup>58</sup>.

Sia nella cronologia etrusca sia in quella picena, all'epoca orientalizzante succede intorno al 580/570 a.C. il periodo arcaico<sup>59</sup>. Nella necropoli di Bazzano non si riconosce una simile scansione. Nelle sepolture di guerrieri, donne e bambini la sottofase IIB è caratterizzata dalla continuità di deposizioni di armi e elementi dell'abbigliamento. In alcuni casi le forme ceramiche e un numero ridotto di spade antiche permettono un'ulteriore suddivisione nelle sottofasi IIB1 e IIB2, che non causa tuttavia alcuna cesura rilevante nel modello dei corredi<sup>60</sup>. Solo con la fase III, in base alla presenza quasi esclusiva di spade e di nuove forme di fibule e di ceramica, si individua un cambiamento che avvenne gradualmente in larga misura, come indica l'orizzonte di transizione IIB/III per le tombe di guerriero.

Anche nelle fasi di deposizione più antiche di Bazzano si riconosce uno sfasamento rispetto alla scansione cronologica di Etruria e Piceno. La fase I, infatti, abbraccia non solo la prima Età del Ferro (a Bazzano dall'VIII secolo a.C.), ma anche almeno l'Orientalizzante Antico e una parte del primo Piceno III. Il passaggio alla fase IIA di Bazzano, marcato dall'introduzione dei primi pugnali a stami e dei pugnali a pomo, avvenne solo nel corso del secondo quarto del VII secolo a.C. (dunque nell'Orientalizzante Medio). Che i gruppi nord-abruzzesi non siano soggetti solo in area aquilana a un'altra scansione lo si coglie anche a Campovalano, dove le tombe dell'Orientalizzante Recente non possono essere minimamente distinte da quelle del secondo e terzo quarto del VI secolo a.C.<sup>61</sup> Diversamente dall'Etruria sembra perciò che presso le singole *facies* delle culture centro-italiche lo stile "orientalizzante" (ancorché con evidenti caratterizzazioni locali) sia sopravvissuto a lungo anche fino al periodo arcaico avanzato.

---

<sup>57</sup> Cfr. la distribuzione della cintura di tipo Capena e quella delle spade e dei pugnali a stami.

<sup>58</sup> Risultati simili anche per Benelli (2004a; 2008a).

<sup>59</sup> In Etruria: da "Orientalizzante Recente" a "epoca arcaica"; nel Piceno dalla fase Piceno III alla fase Piceno IVA.

<sup>60</sup> Cfr. la seriazione delle tombe con armi (p. **620 sgg.**) e cfr. i materiali dei corredi nelle prime tombe con spade con quelli delle tombe con pugnali a stami contemporanee, nonché la loro posizione nelle stesse associazioni di tombe.

<sup>61</sup> L'adattamento al sistema cronologico piceno non funziona a Campovalano, come hanno mostrato i lavori sulla toreutica di B. Grassi (Grassi 2003; d'Ercole / Grassi 2000; Grassi 2010; Campovalano II 2010).

Se nel presente lavoro si continua a utilizzare la dicitura “epoca orientalizzante e arcaica” per Bazzano, ciò avviene solo per permettere il confronto con le cronologie etrusca e italiche in generale. Dal punto di vista metodologico sarebbe più corretto parlare di “elementi orientalizzanti e arcaici” in contesti dei gruppi dell’Età del Ferro della cultura medioadriatica. Per questo passo non sono tuttavia ancora maturi i tempi, poiché una suddivisione comprensiva in fasi specifica (cioè abruzzese) dev’essere ancora elaborata. La peculiarità a Bazzano, e, in parte, anche a Fossa in confronto ad altre necropoli abruzzesi della stessa epoca, consiste nel numero relativamente elevato di materiali di importazione, tra i quali soprattutto la ceramica etrusca permette una datazione più precisa. In tal modo è innanzitutto possibile datare in termini assoluti un gran numero di elementi del costume e dell’armamento locale che fino ad ora si potevano collegare solo in maniera vaga con ambiti culturali al di fuori dell’area medio-adriatica. La datazione dei corredi tombali attraverso le importazioni conduce a un abbassamento piuttosto sorprendente della cronologia di molti oggetti tipici che sembrano collocarsi ancora nella tradizione “orientalizzante” e che, per tale ragione, sono stati spesso datati fino a mezzo secolo prima<sup>62</sup>. Lo studio ha così mostrato come le placche di cintura con grandi borchie di tipo Capena, nella loro varietà più tarda con dodici o sedici borchie, compaiano nelle tombe femminili fino alla metà del VI secolo a.C.<sup>63</sup>, e che i pugnali a stami centro-italici non venissero posti nel corredo solo nella loro forma più tarda (tipo 4) fino alla fine del VI secolo a.C., ma anche fin oltre la metà del secolo, con il tipo standardizzato 2 (soprattutto con sistema di sospensione a cerniera)<sup>64</sup>. Parallelamente si verificò una “fase di transizione” fino al definitivo armamento con spade, che a Bazzano si coglie nella sua prima impronta già nel secondo quarto del VI secolo a.C.

Le condizioni per l’elaborazione di un sistema cronologico generale per i gruppi archeologici delle Età del Ferro e arcaica in Abruzzo e dintorni sono al momento a tal punto favorevoli come non mai prima d’ora.

Ci si può aspettare la cronologia più stabile in area abruzzese nord-occidentale, ovvero nella Conca Aquilana fino alla Piana di Navelli. Già ora si vede come anche Fossa può essere progressivamente associata alla scansione cronologica di Bazzano elaborata per l’epoca arcaica, mentre la divisione in fasi della prima Età del Ferro di Fossa, benché appena modificata nella sua cronologia assoluta, deve

---

<sup>62</sup> Senza entrare nel dettaglio della cronologia di Campovalano, elaborata soprattutto in base alle importazioni di vasellame bronzeo (Chiaromonte Treré 2003d, 140-152; d’Ercole / Grassi 2000; Grassi 2003), le datazioni alte non sono condivisibili, poiché la comparsa più precoce possibile del vasellame di importazione viene impiegata come *terminus ad quem* per i corredi tombali e, in alcuni casi, i tipi di contenitori in bronzo vengono datati a Campovalano addirittura prima che in Etruria. Cfr. in proposito le osservazioni appropriate di E. Benelli (Benelli 2005, 444, nota 71; Benelli / Weidig 2006, 11 sgg.).

<sup>63</sup> Le prime, nuove impostazioni cronologiche sono state fornite già da Benelli (2005) per Fossa.

<sup>64</sup> L’esempio più impressionante è rappresentato dalla tomba 1566, che contiene oggetti tipicamente “orientalizzanti” o proto-arcaici, come il rasoio semilunato in bronzo, il pugnale a stami, la testa di mazza in ferro e la fibula ad arco a tripla ondulazione senza spirale, ma che, attraverso l’attingitoio di tipo Tamburini 3a e l’infundibulum di tipo Naso 4, dev’essere datata alla metà o nel terzo quarto del VI secolo a.C.

essere applicata alle poche sepolture di questa fase a Bazzano<sup>65</sup>. Lo studio e la pubblicazione integrale delle grandi necropoli di Poggio Picenze (località Varranone), Caporciano, (località Cinturelli), S. Pio delle Camere, (località Colle Bianchi e località Campo Rosso), così come Capestrano, Prata d'Ansidonia e Navelli faranno dell'Abruzzo nord-occidentale in tempo prevedibile uno dei territori meglio indagati dell'Italia centrale. Inoltre, con lo studio delle sepolture da Pizzoli si potrà comprendere meglio anche la parte sabina dell'Abruzzo dell'Età del Ferro, le cui differenze sono evidenti già a Montereale. Anche per la parte nord-orientale dell'Abruzzo, attraverso l'edizione integrale della necropoli di Campovalano, è possibile sviluppare una divisione in fasi affidabile per le sepolture di epoca orientalizzante e arcaica<sup>66</sup>. In seguito si dovrebbe verificare la scansione cronologica già elaborata per Atri<sup>67</sup> e, tramite la considerazione delle tombe di Teramo, si metterebbero a fuoco anche le caratteristiche locali. L'Abruzzo orientale fornisce un importante contributo per l'elaborazione di un sistema cronologico regionale soprattutto in riferimento al periodo tardo-arcaico, che si coglie molto bene nei recenti scavi a Loreto Aprutino e Pescara, mentre la fase della prima Età del Ferro è coperta attraverso Comino-Guardiagrele. Anche l'archeologia dell'Abruzzo meridionale, conosciuta a lungo solo tramite le fasi di Alfedena, si sta sviluppando attraverso la ricerca sulle necropoli di Opi e Barrea<sup>68</sup>. Contribuiranno a una stabilizzazione dell'impalcatura cronologica anche le aree sepolcrali di Scurcola Marsicana e Cretaro / Brecciarra presso Avezzano, scoperte nella Marsica, ma già appartenenti agli Equi.

---

<sup>65</sup> La datazione alta in termini di cronologia assoluta della fase Fossa IB nella seconda metà dell'VIII secolo a.C., così come fu proposta nelle prime pubblicazioni (Fossa I 2001, 174-177) si basava principalmente sulle analisi al C14 degli scheletri, che si sono in seguito rivelate poco efficaci (Castiglioni / Rottoli 2004, 233-236). La revisione della cronologia assoluta della fase IB, avviata, ma non ancora conclusa da parte di E. Benelli, permette con molta probabilità una datazione alla prima metà del VII secolo a.C., o forse addirittura fino alla metà dello stesso secolo (Benelli 2008a, 90 sgg., nota 11). Anche sulla base di alcuni particolari gruppi di materiali, come ad es. la fibula con intarsi in osso e ambra dalla tomba 550 di Fossa, una datazione alla prima metà del VII secolo a.C. è da preferire (Naso 2007a, 23, nota 50).

<sup>66</sup> Le impostazioni di un sistema cronologico in fasi si trovano già in d'Ercole 1996a e d'Ercole / Grassi 2000. Le datazioni assolute (in parte problematiche) utilizzate in tutta la pubblicazione di Campovalano (Campovalano I 2003; Campovalano II 2010; Chiaramonte Treré 2003d) dovrebbero essere ripensate alla luce di un'ipotesi oggettiva di confronto tramite una suddivisione in fasi più stabile (in parte già in Chiaramonte Treré 2003b).

<sup>67</sup> Ruggeri Giove / Baldelli 1982, 631-651.

<sup>68</sup> In generale: Parise Badoni et al. 1982. – Parise Badoni 2002. Sulla cronologia di Opi e Barrea si veda Morelli 2001. – Morelli / Faustoferri 2001. – Faustoferri 2003a. – Faustoferri 2003b.